



Domenica 4 marzo 2007 • Numero 9 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 2

Speciale missione
di Usokami

a pagina 5

L'Europa
e le sue cattedrali

a pagina 6

Giornata studenti
universitari

versetti petroniani

L'inflazione di filosofi
e la carestia di sale

DI GIUSEPPE BARZAGHI

A che cosa serve la filosofia? Non certo a far carriera... Anzi. La mamma del mio maestro Gustavo Bontadini, dopo aver appreso la «felice» notizia dell'intenzione filosofale del figlio, sentenziò sonoramente: «Ta la mangiarè fregia!» Espressione meneghina riferita alla minestra di uno squattrinato. Beh, messa così, la poesia scappa proprio. E certo non ritorna se si rincara la dose dicendo che «la filosofia è quella cosa con la quale o senza la quale uno resta tale e quale». Ma è proprio così sciocca la filosofia? Nel senso di insipida... per restare nel quadro culinario. A sentir parlare certe bocche filosofeggianti, sembra proprio che di sale in zucca ce ne sia poco. Ma è sempre così? Ad Aristotele lo studio della filosofia aveva insegnato a fare senza che gli fosse ordinato ciò che gli altri fanno solo per timore della legge. Per Socrate la filosofia è un prepararsi alla morte. Questo mi sembra bellissimo. Purché non lo si intenda nel sofisticato modo di Epicuro: «Non temere la morte perché quando c'è lei noi non ci siamo più». La morte è il nostro non esser più! Per me il vero filosofo lo si trova mentre sussurra le parole più giuste o sante all'orecchio di un moribondo.



«ESERCIZI» IN VATICANO
BENEDETTO XVI
RINGRAZIA
IL CARDINALE BIFFI

Al Venerato Fratello il Signor Cardinale
Giacomo Biffi, Arcivescovo emerito di Bologna

Mentre giungono felicemente a conclusione gli Esercizi Spirituali, con il presente mio Messaggio desidero attestare a Lei, Venerato Fratello, cordiale riconoscenza e vivo apprezzamento per il servizio che ha reso a me e ai miei Collaboratori della Curia Romana, guidandoci con le Sue stimolanti meditazioni. Con la ricchezza e la profondità di pensiero a noi ben note, Ella ci ha spinti a volgere la mente e il cuore verso le «cose di lassù» (Col 3,1-2), come indicava il tema - di ispirazione paolina - di queste giornate di preghiera e di riflessione. Prendendo le mosse dai due inviti liturgici che, per così dire, danno l'avvio al cammino quaresimale: «Convertitevi e credete al Vangelo» - «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Ella ci ha aiutato a meditare sulla signoria di Cristo sul cosmo e sulla storia, sulla sua beata Passione, sul mistero della Chiesa e sull'Eucaristia, come pure sul rapporto di queste Realtà soprannaturali con il mondo. A completare e avvalorare le riflessioni teologiche e spirituali di ciascun giorno, Ella ha sapientemente presentato alcune figure di «testimoni» che, in diversi modi e con stili differenti, hanno orientato e sostenuto il nostro itinerario verso Cristo, pienezza di vita per ogni persona e per l'intero universo. Come ringraziarla, caro Signor Cardinale, per un dono tanto prezioso? Solo il Signore saprà e potrà degnamente ricompensarla. Da parte mia e, ne sono certo, anche di quanti hanno beneficiato delle meditazioni da Lei dettateci, vogliamo assicurarLe un fervido ricordo nella preghiera per la Sua persona e per le intenzioni che maggiormente Le stanno a cuore. E perché questo vincolo orante sia più valido ed efficace, lo affido alla celeste intercessione di Maria Santissima. «Sia in ciascuno l'anima di Maria»: questa bella esortazione, che Ella, riecheggiando sant'Ambrogio, ha posto al culmine degli Esercizi, vorrei a mia volta rivolgerla come sentito augurio a Lei, Venerato Fratello, mentre di cuore Le rinnovo la Benedizione Apostolica, estendendola a quanti Le sono cari.

Benedetto XVI

Bipartisan!

DI STEFANO ANDRINI

S'avanza nel Paese una «strana» idea: che per affrontare l'emergenza educativa occorra fare i conti con la sussidiarietà. Ma ancora più strano è che questa idea non solo sia bipartisan ma abbia anche un suo «brodo di coltura»: l'«Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà». «La sussidiarietà è importante», sottolinea Antonio Polito, senatore della Margherita, «perché la crescita culturale e morale delle nuove generazioni si deve nutrire dell'apporto cruciale di famiglie e comunità. Questo in concreto si può ottenere con una gestione mista degli istituti scolastici, lasciando loro più libertà nei programmi, nella didattica, nella ricerca. Allo Stato dovrebbe competere l'adozione e la verifica di standard nazionali di qualità, alle scuole il coinvolgimento diretto delle famiglie e delle comunità nella gestione. Lo Stato dovrebbe concedere dei crediti per le famiglie che volessero scegliere scuole gestite dal privato sociale e non profit. La politica, dal canto suo deve lasciare la più ampia autonomia agli istituti. Tenere ben distinti i concetti di "pubblico" e di statale. Consentire la nascita di Fondazioni per la gestione degli istituti scolastici in cui possano entrare capitali non pubblici». «Educare i futuri cittadini al protagonismo sociale e ad una logica partecipativa e solidale» sostiene l'on. Gianni Alemanno (An) «necessità di un innalzamento della qualità dell'istruzione

Il «Rapporto»: voglia di libertà

«Una modalità di sviluppo che riconosce e valorizza le iniziative della piccola e media impresa, dei gruppi sociali e del singolo individuo»: davanti a questa definizione di sussidiarietà, riferita in particolare all'educazione, ben il 71,5% degli intervistati ne ha ammesso la percezione positiva attribuendole addirittura il merito di «favorire maggiore responsabilità da parte degli operatori dei servizi pubblici». È uno dei risultati emersi nel «Primo rapporto nazionale sullo stato dell'educazione in Italia», realizzato dalla Fondazione per la sussidiarietà su un campione di 3216 soggetti tra famiglie, istituzioni e imprese, e che sarà approfondito a Bologna nell'ambito dei due Convegni di venerdì 9. «La definizione proposta - spiegano i curatori della Ricerca - ha evidenziato una istanza di maggiore libertà, attestando un diffuso desiderio di cambiamento anche per quegli ambiti che finora hanno subito il retaggio culturale di un orientamento ideologico statalista». Particolarmente interessante il fatto che per circa il 60% degli intervistati l'educazione sia la prima emergenza nazionale.



Da sinistra: Maurizio Lupi, Gianni Alemanno, Andrea Ranieri, Antonio Polito

su base meritocratica, arricchito con dosi massicce di cultura comunitaria che valorizzi l'identità ed il senso di appartenenza al proprio popolo. Occorrono dunque programmi scolastici nuovi in cui ad una riscoperta degli insegnamenti umanistici si accompagni una maggiore integrazione tra le scuole e gli enti formativi e il contesto socio-economico in cui operano. Sotto questo punto di vista la politica può fare molto, potenziando l'autonomia degli istituti scolastici, ma subordinandola contemporaneamente ad un innalzamento del livello qualitativo del personale incaricato di dirigere ed attuare (presidi ed insegnanti in primis) l'autonomia. Anche la sollecitazione alla creazione di Fondazioni impegnate a sostenere gli enti formativi può essere una delle strade da percorrere. «Una scuola realmente autonoma» sottolinea il senatore Ds Andrea Ranieri «può diventare un punto di riferimento importante per l'applicazione nel sistema scolastico del principio di sussidiarietà. Se si vuole riflettere sulla sussidiarietà è necessario uscire dalla logica della discussione pubblico/privato: non perché il problema pubblico/privato non sia da affrontare, ma perché il punto centrale oggi è come la scuola dell'autonomia riesca a mettere in moto esperienze e modalità di sussidiarietà e anche di cittadinanza attiva. Conosco scuole in cui i comitati dei genitori si sono organizzati per curare e mettere a posto i giardini e i parchi della scuola. È questo tipo di scuola che mi piacerebbe vedere». «Il principio di sussidiarietà è una concezione della società e dello Stato che pone al centro la persona e tutto al servizio di essa», afferma l'onorevole Maurizio Lupi di Forza Italia. «Questo è vero anche per la scuola. Applicare il principio di sussidiarietà ad essa non significa aprire una contrapposizione tra pubblico e privato, gestione statale contro società civile, ma far sì che i vari soggetti siano

posti tutti sullo stesso livello, liberi di svolgere il compito comune. La politica ha una grande responsabilità in questo percorso, perché le leggi sono lo strumento che rende la sussidiarietà una realtà concreta. Così è accaduto, per esempio con la legge sul 5 per mille introdotta nella scorsa Finanziaria». Due le strade concrete che traccia Lupi: «da una parte riconoscere la parità tra i diversi soggetti educativi, privati o statali; quindi favorire la crescita di un modello nuovo dell'impresa sociale, che valorizzi la costituzione di Fondazioni, sul modello non profit, per il servizio educativo».

Salesiani, domande a tutto campo alle istituzioni

«Le scuole, per assolvere bene il proprio compito formativo - spiega don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto Salesiani "Beata Vergine di S. Luca" - hanno necessità di un'intensa rete di relazioni col mondo delle imprese e dell'orientamento. Solo questo può permettere di generare percorsi che portino ad un efficace inserimento sociale dei ragazzi. La presenza dei salesiani è un grande esempio di sussidiarietà orizzontale del territorio: siamo stati chiamati a Bologna perché Chiesa e mondo imprenditoriale credevano nel nostro metodo formativo ed educativo». In questa prospettiva, prosegue, «la politica può aiutarci riconoscendo il servizio d'eccellenza che facciamo alla società e sostenendolo con adeguati fondi. La parità ci è concessa e ne accogliamo gli obblighi ma senza finanziamenti rappresenta soprattutto un aggravio di doveri. A sostenerci sono invece le imprese del territorio che riconoscono l'importanza del nostro lavoro e si rendono disponibili per docenze specialistiche e le famiglie che riconoscono pienamente il successo scolastico e personale verso cui guidiamo i loro figli. Sempre nell'ottica della sussidiarietà andrebbe giocata la partita dei «poli tecnico - professionali», attivati dal Ministro col decreto del gennaio scorso. Il nostro Istituto, di recente certificatosi in qualità, sta realizzando da anni un polo: l'augurio è che possiamo essere coinvolti nel dibattito, e che la nostra esperienza non venga marginalizzata in quanto realizzata da una scuola paritaria». (M.C.)

23° Congresso eucaristico nazionale, gli Atti

«Un Congresso eucaristico non è un convegno scientifico, ma un grande fatto di Chiesa. Gli atti del 23° Cen di Bologna sono dunque un po' particolari: pur documentando anche contributi di notevole spessore culturale evidenziano in primo luogo l'anima del Congresso: la straordinaria partecipazione delle Chiese italiane». Lo afferma il professor Adriano Guarnieri, curatore dell'impegnativa opera editoriale pubblicata dall'Editrice Compositori. Gli Atti escono a quasi dieci anni di distanza. Perché questo ritardo? Ci sono state, in particolare, due difficoltà. La prima: basti ricordare che questi volumi riportano gli interventi di oltre 200 autori, moltissimi hanno tenuto discorsi «a braccio», che abbiamo quindi dovuto deregistrare e poi adattare alla forma del linguaggio scritto. I testi sono stati poi tutti fatti pervenire agli autori, perché dessero la loro approvazione: un lavoro dunque ingentissimo. La seconda difficoltà «umana» è stata di tipo «umano», nel senso che a lavorare alla stesura siamo rimasti davvero in pochi. Come è strutturata l'opera? Il primo volume è dedicato alla fase preparatoria del Congresso, che ha richiesto un grande sforzo organizzativo: non bisogna dimenticare infatti che si

trattava dell'ultimo Congresso eucaristico nazionale dello scorso millennio e della prima tappa di preparazione al Grande Giubileo del 2000.

E per quanto riguarda lo svolgimento?

Esso è documentato negli altri due volumi. Nel secondo sono raccolti gli «Atti» dell'anno del Congresso, cominciato il 24 novembre 1996: questo volume è dunque in gran parte dedicato al «Progetto cultura» del Cen. Esso comprende inoltre catechesi di grande forza, soprattutto sul tema del Congresso stesso, «Gesù Cristo unico Salvatore del mondo ieri, oggi e sempre», tenute dal cardinale Biffi. Il terzo volume, che è anche il più corposo, riporta gli «Atti» delle Celebrazioni finali (20-28 settembre 1997): contiene dunque le sei allocuzioni di Giovanni Paolo II durante la sua permanenza a Bologna. Tra gli altri numerosissimi interventi e documenti, vorrei ricordare in particolare la lezione magistrale tenuta dal cardinale Joseph Ratzinger, allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede. L'opera editoriale è completata da un quarto volume di indici (dei nomi, dei luoghi, degli autori, l'indice tematico, scritturistico, ecc.). Quali sono i fatti che ricorda con più emozione?

La più grande emozione, in realtà, è stata ripercorrere (proprio attraverso la raccolta degli «Atti»), tanti eventi che hanno visto una così grande partecipazione corale. Andare dunque a rivedere mentalmente questa enorme partecipazione di popolo, di sacerdoti, di vescovi, fino al Papa, tutti riuniti attorno all'Eucaristia, da veramente il senso di ciò che l'Eucaristia è. Il Congresso è riuscito a mettere in evidenza due connotazioni fondamentali dell'Eucaristia stessa e del rapporto che con essa ha l'uomo: la sua dimensione «privata», cioè dell'adorazione e della preghiera personale, ma anche la dimensione «pubblica». L'Eucaristia dunque nel tabernacolo, ma anche nell'ostensorio: il Congresso ha certamente avuto sottolineature pubbliche molto forti, ma non è mai mancato l'invito a rientrare nel «segreto» di se stessi per un'adesione intima e personale al mistero del Corpo e del Sangue del Signore. (S.A.)



I quattro volumi saranno presentati a Roma

Giovedì 8 marzo alle 18 a Roma, nella sede di UniCredit Banca (via del Corso 374), verrà presentata l'opera «Gesù Cristo unico Salvatore del mondo, ieri, oggi, sempre» («Atti del 23° Congresso eucaristico nazionale - Bologna 1997») pubblicata da Editrice Compositori. Quattro sono i volumi. Il primo (pp. 549) è dedicato alla «Preparazione del Congresso (1994-1997)», il secondo (pp. 735) all'«Anno del Congresso (1996-1997)», il terzo (pp. 991) alle «Celebrazioni conclusive (20-28 settembre 1997)»; il quarto (pp. 203) contiene gli indici generali. Per un totale di 2612 pagine. Interverranno alla presentazione i cardinali Giovanni Battista Re (Prefetto della Congregazione per i Vescovi) e Carlo Caffarra (Arcivescovo di Bologna); monsignor Giuseppe Betori, Segretario generale della Cei, e monsignor Ernesto Vecchi, Vescovo ausiliare di Bologna; il presidente di Unicredit Banca, Aristide Canosani; i direttori de L'Osservatore Romano, Mario Agnes e di Avvenire, Dino Boffo; l'editore Massimo Ponzellini e il curatore Adriano Guarnieri. Il cardinale Re, allora sostituto alla Segreteria di Stato, è stato artefice, silenzioso ma efficacissimo, della venuta a Bologna di Giovanni Paolo II. Monsignor Betori, segretario della Cei, rappresenta l'impegno di tutte le Chiese italiane per la celebrazione del Congresso. La presenza dei direttori di Avvenire (che diede largo spazio al Congresso e consentì alla diocesi di aumentare le pagine di Bologna Sette) e de L'Osservatore Romano, richiama la grande attenzione della stampa per il Congresso. Non potevano mancare il cardinale Caffarra, arcivescovo di Bologna e il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, artefice operativo bolognese del Congresso. Da rimarcare la partecipazione dell'editore, al quale va riconosciuta grande professionalità nel portare a termine un'opera complessa e del presidente di UniCredit, che con il suo generoso contributo, ne ha consentito la realizzazione.

Dalla «Santa» i pellegrini del New Jersey

Ci sarà anche una parrocchia americana, quest'anno, che parteciperà all'Ottavario in onore di S. Caterina de' Vigri, compatrona di Bologna: viene dal New Jersey, ed è dedicata proprio alla prima madre badessa del Santuario bolognese del Corpus Domini. Ed è un esempio di una devozione che sta sempre più travalicando i confini della diocesi e persino dell'Italia, e che dimostra una capacità immutata della «Santa» di parlare al cuore delle persone di ogni tempo e di ogni luogo. «I pellegrinaggi sono abbastanza costanti nel corso dell'anno - spiega padre Bernardo De Angelis, rettore del Santuario e superiore della comunità bolognese dei Missionari Identi - A pregare davanti al corpo incorrotto di questa grande mistica vengono singoli o gruppi dal bolognese ma anche da fuori regione, come dal Veneto, dalla Toscana, dalla Sicilia e dalla Puglia. Due volte l'anno spediamo un bollettino informativo ai visitatori che ci hanno lasciato l'indirizzo proprio o di amici, qualche cosa viene scritto anche in altri periodici, ma l'incontro con la figura di S. Caterina, e quindi la diffusione dell'affezione a lei, è soprattutto una questione di "passaparola". Suor Francesca, madre badessa del monastero delle Clarisse, sottolinea la ricchezza spirituale della loro «fondatrice»: «si è fidata di Dio e a lui ha donato tutta se stessa. Così è diventata una grande cristiana e una grande donna. Il rischio può essere quello di cogliere solo l'aspetto superficiale della sua figura, di rivolgersi alla sua intercessione per ottenere una certa grazia nel momento del bisogno. Caterina è molto di più: è un esempio, una madre, una grande testimonianza».

Il miracolo che concede può essere anche quello di aiutare ad accettare nella pace le opere che ci si trova a vivere, anche se molto dolorose». Nel corso dell'Ottavario sarà possibile visitare due mostre: una pittorica, su temi sacri e religiosi, realizzata da Patrizia Boschi e allestita nell'atrio di passaggio tra la chiesa e la Cappella della Santa; e una fotografica nei locali del Santuario, con scorcio sulla natura e sulla città di Bologna, di Pierluigi Tinti. «Si tratta di autori legati al Santuario - spiega padre De Angelis - Hanno realizzato delle belle opere, ricche di spiritualità, che ci sembra opportuno mostrare ad un pubblico più vasto». Il Santuario del Corpus Domini propone una formazione spirituale nel corso di tutto l'anno. Da ricordare, in particolare, gli incontri a cadenza settimanale (normalmente il giovedì) a cura dei Missionari Identi, su temi di cultura e mistica. Quest'anno il panorama delle iniziative è ancora più ricco per un anniversario speciale, già celebrato ma che vedrà ulteriori appuntamenti nei prossimi mesi: il 550° dell'arrivo a Bologna di S. Caterina.



S. Caterina de' Vigri

Michela Conficconi

Caterina da Bologna, l'ottavario

Questo il programma dell'Ottavario in onore di S. Caterina de' Vigri, che si terrà da giovedì 8 a venerdì 16 marzo nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 19). Giovedì 8 alle 18 Messa di apertura con le Famiglie Francescane, presieduta dal vicario provinciale padre Francesco Marchesi ofm. Venerdì 9, festa di S. Caterina, alle 10 Messa con la partecipazione dell'Onarimo; alle 18 Messa solenne celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; alle 21 Messa per la Stazione quaresimale del vicariato Bologna Centro. Sabato 10 Messe alle 10 e alle 18. Stessa cosa domenica 11; durante la giornata, dalle 10 alle 16,30, incontro di spiritualità con i Missionari Identi. Lunedì 12 marzo alle 11,30 Messa e alle 18 Messa con la partecipazione delle comunità parrocchiali di S. Giovanni Battista di

Casalecchio e S. Caterina da Bologna al Pilastro e del Centro volontari della sofferenza. Martedì 13 marzo alle 10 Messa, alle 18 Messa con la partecipazione del Seminario Arcivescovile. Mercoledì 14 marzo alle 10 Messa e alle 18 Messa con la partecipazione della Famiglia Salesiana. Giovedì 15 marzo Messa alle 10, alle 16 Rosario e Messa con il Gruppo di preghiera di S. Pio da Pietrelcina, alle 18 con la partecipazione dell'Istituto S. Cristina. Infine venerdì 16 marzo alle 10 Messa e alle 18 Messa conclusiva presieduta da padre Alessandro Piscaglia o.f.m. cap., vicario episcopale per la Vita consacrata. Durante l'Ottavario si potranno visitare la mostra di opere pittoriche di Patrizia Boschi e la mostra fotografica di Pierluigi Tinti. Il Santuario e la Cappella della Santa saranno aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15,30 alle 19.

Domenica 11 la Giornata di solidarietà: alle 17.30 Messa del Vescovo ausiliare in Cattedrale. Sabato 10 alle 21.15, sempre in Cattedrale, il Cardinale presiederà la Veglia di preghiera

2011, Usokami va da sola

La missione sarà «consegnata» dalla diocesi di Bologna a quella di Iringa ma la collaborazione continuerà. E dall'unione di alcuni villaggi sorgerà la nuova parrocchia di Mapanda

DI MICHELA CONFICCONI

Una grossa novità si prospetta per la missione di Usokami: nel 2011, ovvero tra 4 anni, la diocesi di Bologna la «consegnerà» alla diocesi di Iringa, che a partire da quel momento la gestirà autonomamente. Questo non coinciderà tuttavia con l'interruzione della collaborazione della nostra diocesi con la parrocchia, perché continuerà il sostegno alle opere avviate. E non coinciderà neppure con l'allontanamento della presenza bolognese da Iringa. I missionari si sposteranno infatti in un'altra parrocchia, creata «ex novo» unendo alcuni dei 18 villaggi dell'attuale territorio di Usokami. Così esso sarà finalmente diviso secondo il desiderio del Vescovo locale, che auspicava una pastorale più attenta ai bisogni della gente. «A formare la nuova parrocchia - spiega don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria - saranno i villaggi della parte più montuosa di Usokami, morfologicamente affini, con a capo Mapanda, dove si trovano i fratelli e le sorelle delle Famiglie della Visitazione che stanno curando le pubblicazioni dei testi sacri in lingua Swahili. Ne faranno parte i villaggi di Ilogombe, Kipanga, Ihimbo, Uhafiwa, Ukami, Kisusa, Chogo. Mapanda, che darà il nome alla parrocchia, è il centro più numeroso e facilmente raggiungibile. Qui ci dovremmo fermare per altri 10 anni». Perché la decisione di lasciare Usokami? La presenza dei nostri sacerdoti in Tanzania rientra nella spiritualità «fidei donum», ovvero di una presenza sul territorio circoscritta nel tempo, che punta ad avviare la vita cristiana del popolo locale fino a che questi non abbia raggiunto una certa autonomia. Quando il cardinale Carlo Caffarra e il vescovo di Iringa monsignor Tarcisius Ngalalekumtwa si sono incontrati lo scorso anno, hanno giudicato che fosse arrivato il momento di fare il «salto». Come sarà preparato il passaggio alla nuova parrocchia? Occorrerà costruire a Mapanda le opere parrocchiali: una nuova chiesa che faccia da riferimento per tutti i villaggi, la casa per i padri missionari, le strutture per la pastorale, come i saloni e le aule per il catechismo, e gli spazi per la formazione umana e professionale delle persone. Quando, dal 2 al 10 maggio, il Cardinale andrà nuovamente a visitare la missione, definirà probabilmente in maniera più precisa il da farsi. E le suore Minime? Continueranno a stare a Usokami, anche perché quella locale si è andata configurando in questi



Il cardinale Caffarra durante la sua visita a Usokami, con un gruppo di bambini

anni come una sorta di Casa-madre africana per la formazione di aspiranti, postulanti e novizie del luogo.

In che modo Bologna continuerà a seguire le opere avviate?

Sostenendo economicamente realtà come il Centro sanitario, divenuto punto di riferimento ben oltre i confini parrocchiali, e la Casa della carità, che attualmente raccoglie una cinquantina di bimbi orfani a causa dell'Aids. Il nostro contributo è determinante per la prosecuzione di questi preziosi servizi.

Le nuove opere a Mapanda e la gestione di quelle a Usokami costituiranno un notevole sforzo economico...

L'impegno a Usokami per certi aspetti diventa anche più oneroso: dopo alcuni fatti accaduti negli scorsi mesi l'«Health center» ha bisogno ora di aiuto non solo per le medicine, da sempre pagate con la generosità dei bolognesi, ma anche per gli stipendi del personale, finora pagati con le sole quote degli ammalati, basse ma numerosissime. In particolare la nostra diocesi si è impegnata a versare annualmente in aggiunta 36mila euro per integrare gli stipendi e 50mila per proseguire il progetto anti-Aids che fa capo al Centro sanitario. Per questo è urgente più che mai la collaborazione di tutti.

Come contribuire

Le offerte raccolte per Usokami vanno a sostenere i missionari bolognesi, la preparazione di sacerdoti e catechisti locali, il Centro sanitario perché abbia personale locale preparato, il progetto contro l'Aids, la Casa della carità per i bambini orfani, le scuole materne e la costruzione di nuove chiese nei villaggi. Si può contribuire con offerte a: Centro cardinale Poma per la Carità e la missione (via Mazzoni 8, tel. 0516241011 - 0516241004), Ufficio diocesano per l'attività missionaria (via Altabella 6, tel. 0516480728), oppure con versamento sul ccp 67695189. Al Centro Poma si raccolgono anche farmaci e indumenti: dal lunedì al venerdì ore 9-12 e il lunedì e mercoledì anche 15.30-18. Per chi volesse contribuire all'animazione della missione, il riferimento è ancora il Centro Poma dal lunedì al venerdì ore 9-12 e il mercoledì anche 17-19 (e-mail usokami@centropoma.191.it).

Il messaggio dell'Arcivescovo

DI CARLO CAFFARRA *

Carissimi fedeli, la parrocchia di Usokami è stata un vero dono che è stato fatto alla nostra Chiesa. In essa il Signore ci dona la possibilità di ringraziarlo condividendo la nostra fede e i nostri beni con altri fratelli e sorelle nella fede ed in umanità. Durante la mia visita nello scorso mese di giugno ho potuto constatare tutto il bene che i nostri sacerdoti e le Suore Minime dell'Addolorata hanno compiuto in questi anni, sostenuti da tanti fedeli laici bolognesi. È stata una vera e propria epopea della fede e della carità. Conformemente alle disposizioni canoniche lasceremo la parrocchia di Usokami a partire dall'1 gennaio 2011, e andremo a fondare, su richiesta del Vescovo di Iringa, la nuova parrocchia di Mapanda. In questi cinque anni che ancora ci restano, non dobbiamo diminuire il nostro impegno missionario, ma al contrario portare a buon termine il nostro lavoro. Esistono ancora due villaggi della parrocchia senza la loro chiesa. Siamo chiamati a sostenere il «progetto Dream» per la cura dell'Aids. Soprattutto l'Ospedale ha bisogno di cura ed attenzione particolare. Esso è un servizio essenziale per i poveri, come Gesù ci chiede: «ero ammalato e mi avete visitato». Sono sicuro che la vostra generosità non mancherà perché l'opera buona iniziata giunga a compimento.

* Arcivescovo di Bologna

Il Pro-Vicario

«Un incontro di comunione»

Domenica 11 marzo si terrà nel Santuario e nell'Oratorio di S. Maria della Vita, in via Clavature 10, l'annuale convegno delle Confraternite bolognesi. Soprattutto in questo anno del Congresso eucaristico diocesano raccomandiamo vivamente la partecipazione, se non di tutti i confratelli, almeno di qualche rappresentante a questo incontro: pregare insieme e partecipare alla riflessione è importante in vista della comunione e vorremmo proprio che il cammino che stiamo facendo per mettere sempre di più al centro di ogni nostra attività l'Eucaristia ravvissasse veramente la comunione tra di noi e in tutta la nostra Chiesa bolognese.

Monsignor Gabriele Cavina,
Pro-Vicario Generale

Confraternite, una nuova vitalità

«Da qualche anno - spiega Alberto Fiorani, vice presidente per il Centro Italia della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia, che terrà la relazione domenica 11 - si assiste a una rinnovata presenza delle Confraternite nella vita della Chiesa e nella società. Questa recente ri-fioritura è certamente causa e, insieme, effetto di una nuova attenzione verso la costellazione di nuclei di attiva vita religiosa e civile, tra i quali le Confraternite religiose laicali si inseriscono a pieno titolo. Queste, infatti, hanno una storia bimillenaria, che ha descritto una parabola di cui i decenni trascorsi hanno registrato il limite più basso, mentre l'apice della loro presenza e importanza era stato toccato nei secoli immediatamente successivi al Concilio di Trento (metà '500)». «Il fatto è - prosegue Fiorani - che, cessati gli eccessi antireligiosi di certa parte della cultura, si torna a guardare alle Confraternite non più come ad avanzi di un presunto «buio» Medioevo, bensì come ad istituzioni che, nate nel solco della tradizione solidaristica cristiana, seppero anticipare di almeno un millennio le conquiste dello «Stato

sociale». Stato che non solo non riesce sempre (e oggi sempre meno) a dare risposte adeguate ai bisogni dei cittadini, ma non ha mai potuto dar loro ciò che le Confraternite danno per propria natura: l'amore cristiano per il prossimo». «Fin dall'inizio del cristianesimo - ricorda ancora Fiorani - i fedeli laici raccolsero il messaggio del Salvatore di amare Dio e il prossimo. Questi due precetti furono trasfusi negli scopi istitutivi delle associazioni laicali: l'incremento del culto divino e l'esercizio delle opere di pietà e di carità. Così le «opere di Misericordia corporali e spirituali» non furono mai per le Confraternite solo un'elencazione di concetti, ma un esercizio quotidiano di una pluralità di iniziative concrete, come ospedali, case di riposo, monti di pietà, monti frumentari, scuole di lavoro, brefotrofi e istituti di dote per le ragazze». «Oggi - conclude il vice presidente - le Confraternite dovrebbero continuare su questa strada, per dare uno scopo alla propria rinascita. Naturalmente, nelle forme e per scopi adeguati alla realtà del nostro tempo».

Chiara Unguendoli



Domenica 11 convegno diocesano a Santa Maria della Vita

Alle 15.15 ritrovo nel Santuario di Santa Maria della Vita. Alle 15.30 Canto dei Vespri. Alle 16 nell'Oratorio di Santa Maria della Vita riflessione di Alberto Fiorani, vicepresidente per il Centro Italia della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia: «In cammino verso il Congresso eucaristico diocesano. Come l'esperienza confraternale aiuta il fedele ad essere in Cristo una nuova creatura». In conclusione, comunicazioni da parte dei Coordinamenti diocesano e nazionale.

Csi-Ctg

Il calendario del percorso: prossima tappa sabato 24 marzo A Piumazzo, S. Agata Bolognese e San Giovanni in Persiceto

Il percorso «Andar per Santuari nell'anno del Congresso eucaristico diocesano» consta di undici tappe. Dopo la prima, tenutasi l'8 dicembre 2006, la seconda sarà il 24 marzo e toccherà i Santuari della Madonna della Provvidenza a Piumazzo, della Beata Vergine Addolorata a S. Agata Bolognese e della Madonna del Poggio a S. Giovanni in Persiceto. Le tappe successive: il 14 aprile Cento (Madonna della Rocca)-Galliera (Beata Vergine della Coronella)-Bevilacqua (Madonna della Valle)-Reno Centese (Madonna del Buon Consiglio); il 28 aprile Savigno (Beata Vergine di Rodiano)-Crespellano (Madonna di Passavia)-Bazzano (Madonna del Carmine o della Sabbionara); il 6 maggio: Calvenzano (Madonna del Bosco)-Savigno (Madonna della Villa o del Pruno)-Castel D'Aiano (Madonna di Brasa)-Montovolo (S. Maria della Consolazione); il 23 maggio: Bocca di Rio (Beata Vergine delle Grazie)-Castiglione dei Pepoli (La Chiesa Vecchia)-Ripoli (Madonna della Serra); il 24 maggio: Madonna dei Fornelli-Piamaggio (Madonna di Pompei)-Madonna dei Boschi di Campeggio-Campeggio (Madonna di Lourdes); il 22 settembre: Ronchidoso (Madonna degli Emigranti)-Madonna della Querciola-Madonna dell'Acero; il 23 settembre: Castelluccio (Madonna del Faggio)-Madonna di Calvigi-Porretta (Madonna del Ponte); il 13 ottobre: Madonna del Monte delle Formiche (S. Maria di Zena)-Castel San Pietro (Madonna del Lato)-Madonna del Poggio di Castel S. Pietro-Budrio (Madonna dell'Olimo)-Castenaso (Madonna del Pilar). Conclusione l'8 dicembre a Bologna col percorso Cattedrale-Santuario della Madonna di S. Luca. Info: segreteria Csi Bologna, via M. E. Lepido 196, tel. 051405318, fax 051406578, e-mail: info@csibologna.it sito www.csibologna.it



La partenza della prima tappa da S. Luca. Nel riquadro: l'arrivo dei podisti a Sasso Marconi

«Andar per Santuari»: il Ced degli sportivi

DI CHIARA UNGUENDOLI

L'idea l'ha avuta don Luigi Guaraldi, parroco a S. Caterina di Strada Maggiore e Incaricato diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e pellegrinaggi. «Mi sono ricordato - spiega - che dieci anni fa, in occasione del Congresso eucaristico nazionale, su mio "input" il Csi (Centro sportivo italiano) e il Ctg (Centro turistico giovanile) organizzarono una splendida staffetta podistica che toccò i Santuari mariani di Santiago di Compostela, Fatima e Lourdes, e nella nostra regione tutte le Cattedrali dell'Emilia, per giungere infine al Santuario di S. Luca. Così gli sportivi portarono l'annuncio del Cen in tutta Europa. Questo bel ricordo mi ha spinto ad incoraggiare sempre Csi e Ctg ad organizzare una cosa analoga quest'anno, in occasione del Congresso eucaristico diocesano: naturalmente, a livello appunto di diocesi».

È nato così «Andar per Santuari nell'anno del Congresso eucaristico», un'iniziativa Csi-Ctg che è iniziata con la tradizionale camminata-staffetta a S. Luca dell'8 dicembre scorso, allargata per l'occasione ai Santuari della Madonna della Rocca di Badolo e della Madonna del Sasso di Sasso Marconi, e si concluderà l'8 dicembre di quest'anno con un'inedita staffetta dalla Cattedrale di S. Pietro al Santuario di S. Luca. «In tutto - spiega Stefano Gamberini, presidente provinciale del Csi - percorreremo undici tappe e con esse toccheremo tutti i 50 Santuari mariani del forese della diocesi elencati e descritti nel celebre libro di don Orfeo Facchini "Andar per Santuari", più il piccolo ma delizioso Santuario della Madonna della Valle a Bevilacqua e la Madonna del Buon Consiglio di Reno Centese, che tanta parte ebbe nella vocazione religiosa e missionaria di S. Elia Facchini».

«Lo scopo - prosegue don Guaraldi - è lo stesso di dieci anni fa: portare "in giro" il più ampiamente possibile, attraverso lo sport, l'annuncio del Congresso eucaristico, in questo caso diocesano. E poi chiedere alla Madonna, nei tanti luoghi nei quali è venerata, di donarci il "pane dei pellegrini" per percorrere nel migliore dei modi la "strada" del Congresso stesso. Io, come rappresentante ecclesiastico, o il mio vice don Giovanni Sandri saremo quasi sempre presenti all'arrivo dei podisti nei vari Santuari». «Per raggiungere lo scopo - spiega Gamberini - i podisti avranno un'apposita maglietta, con il "logo" del Ced, che li renderà riconoscibili, e si cercherà di coinvolgere il più possibile le polisportive e la popolazione delle varie zone attraversate. Quando possibile, inoltre, cercheremo di inserirci all'interno delle feste dei Santuari visitati. Chi vorrà unirsi a noi, ma non a piedi o di corsa, potrà partecipare alle varie tappe anche in auto, in moto, in bicicletta o addirittura in deltaplano».

Cresimandi, il raduno

L'invito del Cardinale

«Desidero conoscervi e fare festa insieme»

Carissimo/carissima, questo è per te anno molto importante perché attraverso il mio ministero di Vescovo riceverai un grande Sacramento: la Cresima. È anche un anno molto importante per la nostra Chiesa, perché celebreremo il Congresso Eucaristico Diocesano. Come è accaduto duemila anni fa gli Apostoli di Gesù, anche su di te scenderà lo Spirito Santo, confermandoti nella fede e dandoti la forza di essere testimone autentico del Signore Gesù. La tua appartenenza alla Chiesa sarà perciò ancora più attiva e consapevole, capace di impegnarsi sul serio per la testimonianza del Vangelo. La Chiesa non aspetta che tu diventi grande, ma ti accompagna, anche con l'aiuto di tutta la comunità cristiana, perché tu possa vivere alla grande. Per dare il massimo rilievo a questo momento, desidero incontrarti insieme ai tuoi genitori e catechisti; ti invito quindi presso la Cattedrale di San Pietro per poterti conoscere e fare festa insieme. In attesa di incontrarti, approfittalo per salutare te, i tuoi genitori, i tuoi catechisti e i tuoi sacerdoti.

† Carlo Card. Caffarra
Arcivescovo di Bologna



Un momento dell'incontro in Cattedrale lo scorso anno

Nelle domeniche 11 e 25 marzo il Cardinale incontrerà, al «Manzoni» e in Cattedrale, i ragazzi che riceveranno il Sacramento della Confermazione, le loro famiglie e i loro catechisti

DI MICHELA CONFICCONI

«La giornata dei cresimandi e dei loro genitori»: definisce così don Massimo D'Abrosca, l'incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, l'appuntamento promosso annualmente dal servizio diocesano di Pastorale giovanile e dall'Ufficio catechistico per i ragazzi che nel corso dell'anno riceveranno la Cresima. «La partecipazione dei genitori non è affatto un'appendice secondaria - ribadisce il responsabile - il Cardinale ci tiene molto. È la famiglia la prima responsabile dell'educazione alla fede dei ragazzi». Don Massimo ricorda inoltre il significato dell'appuntamento, parte integrante del percorso di formazione al

sacramento: «È l'opportunità per i ragazzi di incontrare il loro Vescovo, figura centrale per comprendere il passo che sono chiamati a fare. È lui, infatti, il ministro autorizzato ad amministrare la Confermazione, il riferimento della nostra Chiesa locale. È per questo che ci incontreremo in Cattedrale, la sua "casa". Sarà come fare un viaggio alle sorgenti, così che ci si possa rendere conto che la diocesi ha un "cuore", dal quale nasce tutta una vita che giunge fino alla quotidianità delle parrocchie. E tutto questo lo faremo sperimentare in un contesto di festa, gioco e preghiera». Il programma segue quello degli ultimi anni, con un'attenzione crescente alla qualità e alla cura di ogni particolare, perché tutti possano gustare pienamente ogni momento del pomeriggio. L'incontro coi ragazzi si aprirà con una drammatizzazione per «spiegare» la Cattedrale: la sua origine e la sua struttura, le sue opere d'arte. «Le rappresentazioni artistiche custodite in S. Pietro, come in ogni chiesa, non sono uno sterile sfoggio di bravura - afferma don D'Abrosca - Gli autori volevano comunicare ai fedeli, attraverso la bellezza della loro opera, dei contenuti di fede. Soffermandoci in particolare sui dipinti dell'"Annunciazione" e della "Consegna delle chiavi a S.

Pietro" e sulla scultura della Pietà, cercheremo proprio di "vedere" questi contenuti. È il tentativo di fare una catechesi attraverso l'arte, proposto anche nella forma del "Book", che auspichiamo possa essere approfondito nelle parrocchie o utilizzato per successive visite in Cattedrale». Seguirà il superquiz: un grande gioco che metterà in competizione i ragazzi invitandoli a scoprire, attraverso vari percorsi, le risposte ad alcune domande sulla Cresima. Infine il momento centrale: l'incontro con il Cardinale. «Sarà insieme, genitori e ragazzi - spiega l'incaricato di Pastorale giovanile - e sarà di preghiera e ascolto. È un momento molto bello, che i ragazzi generalmente vivono con attenzione, perché l'Arcivescovo è molto bravo a farsi seguire». L'anno scorso sono intervenuti, sommando entrambi i «turni», circa 1630 ragazzi e quasi 300 catechisti.

Il programma dei due «turni»

Domenica 11 e domenica 25 marzo, dalle 15 alle 17, il cardinale Carlo Caffarra incontra i cresimandi e le loro famiglie. Per il terzo anno viene proposto il «doppio turno», ovvero due appuntamenti esattamente identici ai quali le parrocchie sono invitate a partecipare secondo il vicariato di appartenenza. Domenica 11 è la volta di Bologna Centro, Bazzano, Vergato, Porretta, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto-Castelfranco e Castel S. Pietro. Il programma prevede un primo momento di animazione per i ragazzi in Cattedrale, mentre l'Arcivescovo incontra i genitori al Teatro Manzoni (via de' Monari 1/2); quindi un momento comune in S. Pietro, per genitori e ragazzi insieme, alla presenza del Cardinale.



Don Bortolazzi a Corticella

Don Luciano Bortolazzi, 60 anni, è il nuovo parroco dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella: il Cardinale gli conferirà il ministero pastorale oggi alle 16.30. «Non mi aspettavo assolutamente questa nomina - confessa don Luciano - sia perché ero parroco di Idice da non molto tempo, sia per la grandezza e il conseguente impegno che la mia nuova parrocchia richiede. Comunque, ho accolto questo incarico con serenità, nonostante l'inevitabile dispiacere a lasciare una comunità dove avevo creato dei bei legami». **Conosce la sua nuova parrocchia?** Pochissimo: ho avuto solo un primo contatto. So che è una comunità molto viva, con due principali «poli d'attrazione», la Casa della Carità e l'Oratorio tenuto dalle suore salesiane, e tante altre attività molto ben avviate, grazie a validi collaboratori. Il mio intento quindi è per ora quello di ascoltare e di inserirmi un po' alla volta in questa vasta gamma di iniziative, seguendo la scia dei miei predecessori. Ai miei nuovi parrocchiani chiedo comprensione e accoglienza,

e di cominciare a camminare insieme sulla via del Vangelo e della carità. **Parliamo adesso un po' di lei...** Sono originario di Poggetto di S. Pietro in Casale e la mia è stata una vocazione precoce: sono entrato infatti in Seminario a undici anni. Sono stato fra i primi a vivere il diaconato nel servizio in parrocchia, per due anni a S. Lazzaro di Savena. E lì sono rimasto per altri tre anni come cappellano, dopo l'ordinazione avvenuta nel 1975. Questi 5 anni sono stati per me i più incisivi, perché in essi, sotto la guida di monsignor Domenico Nucci, ho posto le basi del mio ministero, su cui ancora mi fondo. Poi sono stato per 11 anni cappellano a Castelfranco Emilia, dove mi occupavo della catechesi, elemento fondamentale della vita parrocchiale: un grosso impegno, vista la vastità della comunità, ma molto bello e ben riuscito. **Quando è diventato parroco?** Nel 1990, a Lagaro (Castiglione dei Pepoli):



Don Bortolazzi

una realtà completamente diversa da quelle che avevo conosciuto fino ad allora, ma dove mi sono trovato molto bene e ho lavorato bene assieme ai parrocchiani. Così oggi Lagaro è una parrocchia piccola, ma autosufficiente dal punto di vista dell'attività

pastorale. **Poi l'esperienza più recente, a Idice...** Vi sono entrato alla fine del 2002, perciò vi ho trascorso solo 4 anni. Anche questa una realtà molto bella, in continua crescita, non solo come numero di abitanti, ma anche per le attività che costantemente si ampliano: una parrocchia dunque che ha grandi potenzialità per il futuro. Devo dire comunque che in tutte le comunità in cui sono stato mi sono trovato bene, perché sono stato molto arricchito dalle persone che ho incontrato e che hanno lavorato con me. Confido, con l'aiuto del Signore, che lo stesso accadrà per la comunità di Corticella.

Chiara Unguendoli

Esercizi spirituali fino all'11 a San Lazzaro

Sono iniziati gli Esercizi spirituali alla parrocchia di S. Lazzaro di Savena (tel. 051460625) in programma fino a domenica 11. Il tema è «Cristo Gesù speranza per noi»: a guidare la settimana saranno i padri e le suore dell'Ordine di S. Domenico. «Gli Esercizi», sottolinea il parroco di S. Lazzaro monsignor Domenico Nucci «sono un grande dono, riservato non a pochi eletti, ma a tutti. In questa settimana ognuno di noi avrà la possibilità di interrompere i consueti ritmi di vita e dedicare più tempo al Signore. Con la meditazione e la preghiera possiamo «allenarci» a fare il punto della nostra vita interiore e della nostra fede. È un'occasione favorevole per renderci conto che la più grande felicità è quella di non amare e di non essere amati». Questi i temi di riflessione: domani «Dalla delusione alla speranza, dalla tristezza alla gioia»; martedì 6 «Dalla morte alla vita»; mercoledì 7 «Dal fallimento al rinnovamento»; giovedì 8 «Dalle tenebre alla luce»; venerdì 9 «Dalla perdita alla salvezza»; sabato 10 si terranno le Confessioni e l'Adorazione Eucaristica dalle 18.30 alle 24.



L'equipe domenicana

Scholé

«Budapest '56», mostra sulla libertà

Giovedì 8 marzo alle 14.30 presso Scholé (via Zaccherini Alvisi 11) verrà presentata la mostra fotografica «Budapest 1956. Una battaglia per la libertà». Interverranno László Mólnar, esule ungherese e Licia Morra, docente di Storia e Filosofia. La mostra propone, attraverso il fascino delle fotografie di Erich Lessing, ciò che è accaduto nel 1956 a Budapest, quando una dimostrazione di studenti e operai nel centro della città dava inizio alla rivolta popolare contro la politica repressiva del governo sovietico. Della mostra è stata fatta una riduzione da presentare



Una foto della mostra

nelle scuole: chi volesse prenotarla può telefonare allo 051303809 (martedì, mercoledì e venerdì, 15-18).

farmaci. Consegnati dal Banco i coupons



Autorità, sponsor e promotori presenti all'incontro

Si è svolta mercoledì scorso nella sala conferenze di FederFarma la cerimonia di consegna dei medicinali raccolti durante la VII Giornata nazionale di raccolta del Farmaco, il 3 febbraio scorso. Le 90 Farmacie di Bologna e provincia, che hanno aderito all'iniziativa hanno consegnato ai 26 enti assistenziali della nostra provincia i coupon dei 10.700 farmaci donati dalla cittadinanza bolognese. Sono stati oltre 400 i volontari che hanno permesso la raccolta dei farmaci: la solidarietà dimostrata dalle persone che si sono coinvolte in questa iniziativa aiuterà più di 11.000 bisognosi attraverso gli enti assistenziali che si appoggiano al Banco Farmaceutico di Bologna, l'associazione no profit nata dalla collaborazione di FederFarma col settore sociale della Compagnia delle Opere.

Perdita e lutto: l'aiuto di «Casa Marella»

Si conclude, per l'anno 2006-2007, il progetto «Percorsi di vita», predisposto dal Centro di ascolto e supporto psicologico «Casa Marella», legato all'Opera padre Marella. Quest'anno il tema era «La perdita e il lutto» e l'evento conclusivo consiste in una serie di cinque incontri appunto su questa tematica organizzati in collaborazione con le biblioteche comunali di Osteria Grande e Castel S. Pietro Terme. Il primo momento sarà martedì 6 alle 21 nella biblioteca di Osteria Grande e sarà un incontro-dibattito con testimonianze sul tema «Dirsi addio: l'accompagnamento del morente e il supporto psicologico ai familiari». A condurlo, come gli altri quattro, sarà Adriana di Salvo, psicoterapeuta e responsabile di «Casa Marella», coadiuvata dalle dottoresse Antonella Franciamore, Isa Gerlini e Chiara Paesano. Particolarmente originale il tema dei successivi due incontri (martedì 13 e 20 marzo, nella biblioteca di Castel S. Pietro): «La morte di Ivan Il'ic' tra letteratura e psicologia». «Esamineremo dal punto di vista sia letterario che psicologico questo celebre romanzo di Tolstoj - spiega la Di Salvo - perché è un testo molto moderno. Esso

racconta la storia di un giudice, personaggio dunque di spicco nella società, che scopre di avere un male incurabile, e ne segue tutta la malattia sino alla morte. Vengono descritte le reazioni di familiari e amici, ma soprattutto l'evoluzione interiore di Ivan, che attraverso la malattia scopre la vacuità dei valori per cui è vissuto e il vero senso della vita. Un testo dunque che aiuta a vedere nella malattia e addirittura nella morte l'occasione di una crescita spirituale». Martedì 27 marzo sempre alle 21 nella biblioteca di Osteria Grande incontro-dibattito per genitori ed educatori su «Il deserto dentro: come aiutare i bambini a superare lutti e perdite». Infine venerdì 30 marzo, stavolta alle 10, sempre a Osteria Grande un seminario riservato alle classi quarte delle elementari del paese, sul suggestivo tema «Il deserto fiorito». «Si tratta di un metodo, tramite presentazioni in powerpoint e schede, per formare i bambini al senso della perdita - spiega sempre la Di Salvo - Speriamo di poter proseguire questo momento con un vero e proprio "corso" sulla perdita e il lutto per le classi quarte, già sperimentato con successo a Dozza Imolese».

Chiara Unguendoli

Sabato 10 marzo alle 10 Messa presieduta dal Vescovo ausiliare per il 60° anniversario della morte della fondatrice dell'«Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza»



Assunta Viscardi

Assunta Viscardi

Una grande bolognese

La vita e le opere

Assunta Viscardi è una delle grandi figure bolognesi del ventesimo secolo. Visse 57 anni, dal 1890 al 1947, fu Terziaria Domenicana, dedicò tutta la vita all'insegnamento come maestra elementare e, quando era libera dalla scuola, al ricupero umano e cristiano dell'infanzia abbandonata, povera o emarginata. A tale scopo fondò l'«Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza». S. Domenico, che Assunta definì «Patrono degli erranti», fu il modello a cui si ispirò per educare alla vita e alle verità fondamentali del Vangelo i bambini ramminghi e accattoni, che vivevano sulla strada: i «niños de rua» bolognesi dell'epoca. L'Istituto Farlottine, in via della Battaglia 10, continua la sua opera educativa di sostegno all'infanzia.



Una panoramica dell'Istituto Farlottine

Farlottine: educare alla bellezza

L'Istituto è il naturale erede dell'impegno di Assunta verso i bambini e le famiglie

«L'Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza è vicina col cuore che prega e ama e fa suoi i bisogni dei suoi protetti... Cerca per ogni bambino ambienti di bellezza. Educare alla bellezza, far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà». Questa è in sintesi l'eredità che Assunta Viscardi ha lasciato. E questo quindi è anche il programma dell'Istituto Farlottine: educare alla bellezza. Sono passati più di cinquant'anni da quando l'Istituto ha iniziato a operare e molte cose sono cambiate. Oggi esso è chiamato a far fronte a situazioni di abbandono o di miseria più nascoste rispetto al passato, perché è l'intera famiglia a trovarsi in difficoltà, e i bambini sono le prime vittime di questo stato di disorientamento e incertezza. Si propone, quindi, di sostenere la famiglia nel suo ruolo educativo, perché vuole aiutare i bambini con un'azione efficace e duratura. L'Istituto Farlottine è l'erede del «Nido di Farlotti» e del «Nido di Farlottine». Il nome «farlotti» deriva da una poesia di Giovanni Pascoli che si intitola «Il nido di farlotti», pubblicata a Castelvoglio, pubblicata a Bologna nel 1903. I farlotti in dialetto romagnolo sono gli

uccellini di un passero molto comune, l'averla, che il popolo chiama comunemente verla. I farlotti sono ritenuti gli uccellini più umili e affamati. L'Istituto Farlottine accoglie 250 bambini tra asilo nido, sezione primavera, materna e primaria. Lo guida un gruppo di quattro giovani donne (Mirella, Luciana, Pia e Lorenza) che, come Assunta Viscardi, dedicano la loro giornata alla formazione umana e cristiana dei bambini.

Il logo dell'«Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza» raffigura il Santo in atteggiamento di protezione nei confronti dei bambini. Quelli che vivevano sulla strada e che Assunta chiamava i «piccoli erranti»



DI VINCENZO BENETOLLO O.P. *

Assunta Viscardi è una grande bolognese da riscoprire. Negli anni 1940-1960, Assunta, che è morta il 9 marzo 1947 (quest'anno ricorre il 60° anniversario) era una figura molto nota, stimata e amata dai bolognesi, tanto che si occuparono di lei i giornalisti più illustri, come Enzo Biagi, Raimondo Manzini e Giorgio Vecchiotti. Assunta si era diplomata maestra, alla scuola che poi fu denominata «Laura Bassi», in via S. Isaia. Figlia di famiglia agiata (suo padre era commerciante), fu educata alla fede cristiana con premura, soprattutto dalla nonna Maria. Ma dai 17 ai vent'anni perse lo slancio iniziale, e si proclamò atea e socialista. L'incontro casuale (casuale?) con il Vangelo la fece ritornare sui suoi passi e con passione, perché era una donna appassionata e sensibilissima, istruita e comunicativa, amante come pochi della natura e con una spiccata propensione alla mistica. Si convinse di dover dedicare tutta la sua vita al servizio di Dio, tanto che decise di diventare suora di clausura nel Carmelo: e ci provò nel 1919, a Parma. Ma dopo sei mesi dovette abbandonare il suo progetto perché fu giudicata dai medici di salute cagionevole e non adatta alla vita del chiostro. Ma il Signore non chiude mai

una porta ai suoi figli senza aprirne un'altra di più grande. E infatti, tornata a Bologna, Assunta riprese l'insegnamento e, soprattutto, diede l'avvio all'«Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza». Lo scopo dell'Opera lo scrisse Assunta stessa: «ricercare nelle pubbliche vie e negli ambienti di malavita i bimbi e le bimbe che vi trovano la loro rovina fisica, morale, religiosa, incamminati a un desolante avvenire di disordine d'ogni fatta. Collocarli in buoni Istituti che ne curino l'istruzione e l'educazione civile, professionale, religiosa». E allora ideò «La Casa vivente», il «Nido di Farlotti», la «Porticina della Provvidenza» e altre iniziative che oggi sono confluite tutte nell'Istituto Farlottine e nella «Porticina». Per trovare fondi, Assunta si dedicò agli scritti (famoso le sue «strenne») che rivelano la scrittrice di razza. Avremo modo di poter apprezzare anche noi questa dote di Assunta perché tutte le sue opere (una quarantina), nel giro di qualche anno saranno ripubblicate. Colpisce, nei suoi scritti, la modernità, la poesia, la semplicità, l'immediatezza e soprattutto uno slancio sovrumano per il bene che commuove.

* Assistente spirituale dell'Istituto Farlottine



La sede della «Porticina»

La «Porticina» per i poveri

La sede attuale della famosa «Porticina» fondata da Assunta Viscardi, si trova in Piazza S. Domenico 5/2. Qui tutti i lunedì e giovedì mattina vengono distribuiti vestiti usati (puliti e lavati) e biancheria intima per i bisognosi, soprattutto per i bambini. I bolognesi, invece di buttare via i vestiti che non usano più, li portano alla «Porticina». Assunta considerava la «Porticina» una porta aperta a tutte le miserie della città.

Villanova, Casa S. Chiara si allarga

Casa S. Chiara aggiunge un ennesimo elemento al gran numero di attività, con relative sedi, che gestisce per giovani e adulti portatori di handicap. Domenica 11 infatti, alle 11 a Villanova di Castenaso il cardinale Carlo Caffarra poserà la prima pietra di una nuova costruzione, la «Casa dei ragazzi». Saranno presenti, oltre naturalmente ad Aldina Balboni, fondatrice e instancabile animatrice di Casa S. Chiara, il sindaco di Castenaso Mariagrazia Baruffaldi, la presidente della Provincia Beatrice Draghetti e il direttore del Distretto Pianura Est dell'Azienda Usl Maria Cristina Cocchi. «Questa Casa - spiega la Balboni - costituirà un nuovo elemento di un ampio complesso che abbiamo creato a Villanova: il Centro educativo-riabilitativo «Il Chicco», che svolge attività formativa per adolescenti e preadolescenti con gravissime disabilità. Esso

è oggi costituito da un edificio che ospita il Centro diurno e uno che ospita un Centro residenziale con due «Case famiglia»: luoghi in cui i ragazzi disabili risiedono insieme ad educatori. La nuova costruzione sarà composta da due parti: un altro edificio residenziale, dove altre due «Case famiglia» ospiteranno 7-8 minori gravemente handicappati, e una palestra. Per la residenza, è prevista la conclusione dei lavori tra circa un anno». «Vogliamo ringraziare per il contributo che hanno dato e daranno a realizzare questo progetto - conclude Aldina - anzitutto l'Opera Pia Andrea Bovi, che ha ceduto gratuitamente il terreno, il Comune di Castenaso e i volontari della Cooperativa Handicap 24, dell'Acacus e dell'Auser».

Chiara Unguendoli



«Il Chicco», le strutture attuali

Federazione Vita E-R

Un corso di formazione sulla bioetica

Il Movimento per la Vita e la Federazione per la Vita Emilia-Romagna organizzano un Corso regionale di formazione in Bioetica «Bios e polis - Percorso adulti», che si comporrà di 4 incontri, sempre dalle 15.30 alle 19: i primi due (3 e 10 marzo) si terranno all'Una Hotel Bologna, (via Pietramellara 41/43); i secondi due (14 e 21 aprile) all'Istituto Salesiano (via Jacopo Della Quercia 1). Questo il programma. Il 3 marzo si tratterà de «I principi della Bioetica e le problematiche ad essa connesse», a cura del professor Andrea Porcarelli; il 10 marzo di «Diritti umani e Bioetica (sperimentazione sull'uomo, eutanasia, procreazione medicalmente assistita, biotecnologie)», a cura della dottoressa Cinzia Baccagliani e del professor Massimo Micaletti; il 14 aprile di «Proposte educative, formative, di solidarietà nel campo della maternità», a cura della professoressa Maria Paola Tripoli; infine il 21 aprile de «Un volontariato all'altezza del suo compito di servizio e di proposta», a cura della dottoressa Angela Fabbri. Informazioni ed iscrizioni presso Paolo Giotti, tel. 3358413049, e-mail: paolociotti@hotmail.com.

Rosalba, riverbero della memoria

Giovedì 8 alle 17.30 nella Sala delle Assemblee della Fondazione Carisbo (via Farini 15) verrà inaugurata la mostra «Rosalba. Il riverbero della memoria». Bianca, Gaetano, Nino e Francesco Arcangeli, a cura di Beatrice Buscaroli. Rimarrà aperta a Casa Saraceni tutti i giorni dalle 10 alle 19 dal 9 marzo al 9 aprile. Essa racconta in modo unitario, per la prima volta a Bologna, la storia, le carriere, i rapporti degli Arcangeli, quattro fratelli che si divisero, come in un'antica leggenda, tutte le discipline artistiche: pittura, poesia, musica, storia dell'arte. La rassegna è suddivisa in quattro sezioni, una per fratello ed è accompagnata da un catalogo con saggi di Beatrice Buscaroli, Marco A. Bazzocchi e Claudio Spadoni (Bup Edizioni), e da un documentario realizzato da Dario Zanasi dedicato a Bianca e al ricordo dei fratelli. «Vero fulcro della rassegna», sottolinea la Buscaroli, «è Bianca Arcangeli (Rosalba in pittura) che alla memoria dei fratelli ha dedicato l'ultima parte della sua vita e della quale si ripercorre l'intera vicenda pittorica attraverso una sessantina di opere: dai giovanili esordi a matita e a olio, agli eterici acquerelli di Alpi e Appennini, fino alle ultime fiammelle a cui tuttora lavora». «Di grande importanza - prosegue - è anche la sezione dedicata a Francesco: presenta la preziosissima donazione che Bianca ha destinato alla Fondazione e che essa accoglie con grande onore e senso di responsabilità. Sono una trentina di opere tra quelle che gli amici artisti donavano al critico, o per ringraziarlo di un testo, o magari per

proporlo, oltre a qualche pezzo "eccentrico", come il bellissimo olio «La villa di campagna» di Luigi Bertelli, o il disegno di Guido Cagnacci, o ancora l'olio del futurista Athos Casarini. Infatti, come racconta oggi Bianca, Francesco, storico dell'arte allievo di Roberto Longhi, poi professore all'Università di Bologna, si divertiva ad andare per mercatini, ad incoraggiare i pittori di strada, a scovare, nelle sue sortite, piccole rarità da studiare. La sua raccolta è tuttavia formata principalmente dalle opere degli artisti a cui "Momi" (il soprannome con cui tutti lo conoscevano) aveva dedicato scritti e saggi: da Pompilio Mandelli a Ilario Rossi, da Lea Colliva a Maurizio Bottarelli, da Ennio Morlotti, di cui possedeva un autentico capolavoro, a Sergio Romiti». «Infine - conclude la Buscaroli - gli ultimi due fratelli: Nino, pianista e critico musicale, e Gaetano, poeta e scrittore. Ad essi la rassegna ha riservato una saletta documentaria con foto d'epoca, libri e manoscritti». (P.Z.)



Santa Cristina



Al via le conferenze

Martedì 6 alle 17.30, la professoressa Acidini Luchinat, Soprintendente al Polo Museale fiorentino, inaugura nell'Aula Magna di Santa Cristina, piazzetta G. Morandi 2, il ciclo organizzato dal Dipartimento delle Arti Visive, che durerà fino al 5 giugno. Ogni martedì, prima della conferenza, alle 16.30, la Fondazione Carisbo organizza una visita guidata alla chiesa di Santa Cristina.

Alemanni: lettura della «Pasiàn»

Nella chiesa di Chiesa di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni (via Mazzini 67), proseguono le letture del «Sant'Evangelii second Matti», il Vangelo secondo Matteo, nella versione in bolognese che il conte Carlo Pepoli, all'epoca sindaco della città, curò nel 1862. Oggi, alle ore 16, la voce del noto attore Romano Danielli ripercorrerà i passi della «Pasiàn» (Passione). Come di consueto la lettura è preceduta da un'introduzione, questa volta affidata a don Riccardo Pane che anticipa: «Il racconto della passione di Nostro Signore non avrebbe bisogno di commento. Varrebbe più il silenzio e la contemplazione: parla da sola. È l'unico caso, nei Vangeli, in cui riusciamo a seguire istante per istante le ultime ore della vita terrena di Gesù. C'è una figura, nei testi evangelici, che mi ha sempre colpito: Barabba. Ha cominciato a colpirmi quando ho letto per la prima volta il racconto della passione nell'originale greco. In una parte considerevole dei manoscritti greci, il nome completo di Barabba figura come "Gesù Barabba". Molti Padri della Chiesa conoscevano questa versione. La traduzione italiana ha preferito eliminare il nome "Gesù". La folla è chiamata a decidere tra la salvezza di Gesù Barabba e quella di Gesù Cristo. Barabba significa "figlio del padre". La folla deve dunque scegliere fra "Gesù figlio del padre" e "Gesù il Figlio del Padre". Quest'osservazione ci mostra come l'opzione non sia semplicemente fra un ladrone e Gesù Cristo, ma fra due visioni del mondo, fra due realtà che stanno l'una opposta all'altra. È su questo dilemma ("figlio del padre" o "Figlio del Padre?") che si svilupperà il mio breve intervento». La lettura sarà contrappuntata da musiche di Bach, Corelli e Handel eseguite dal violinista Luigi Bortolani e dalla violoncellista Margherita Degli Esposti. Ingresso libero. (C.S.)



Don Pane

Il volume «Bellezza e identità», edito da FMR, sarà presentato martedì 6 alla Lateranense

Cattedrali d'Europa

DI CHIARA SIRK

Per l'ottantesimo compleanno di Sua Santità Benedetto XVI, nel 2007, era nostro desiderio realizzare un volume particolare. Parlandone, un anno fa, con monsignor Timothy Verdon, con il quale collaboriamo da tempo sul tema del rapporto arte-fede, abbiamo convenuto che il tema dell'identità cristiana del Vecchio Continente fosse molto caro al Pontefice. Così abbiamo scelto di dedicare una delle nostre pubblicazioni alle Cattedrali in Europa, argomento certo già affrontato numerose volte, ma mai come lo proponiamo in "Bellezza e Identità" racconta Marilena Ferrari, presidente del Gruppo FMR-ARTE. «Questo» continua, «non è un volume sulla storia delle cattedrali, ma, attraverso un approfondito lavoro di studio trasversale, monsignor Verdon individua nelle cattedrali il filo conduttore dell'unità. Partendo dalla spiegazione di cos'era la cattedrale, del suo ruolo nella città, della sua funzione anche sociale, viene raccontato il contesto in cui nacquero queste strutture, con una trattazione degli aspetti storico-artistici alla luce della fede». Uno degli aspetti sicuramente originali è l'attenzione all'arredo: «Le cattedrali avevano anche un corpus di mobili, di paramenti, di arredi funzionali alla liturgia che sono un tema comune a tutta l'Europa». L'altare, l'ambone, la sedia vescovile, il tabernacolo, diventano così simboli dell'unità che le cattedrali sanno esprimere, si tratti del Duomo di Orvieto o di quello di Panna, della Cattedrale di Chartres o di quella di Salisbury. Il volume ha un ricco apparato iconografico, come di consueto di grandissimo pregio, ma, spiega Marilena Ferrari, l'immagine completa la parola. «Questo è il modo di fare cultura che ci contraddistingue: unire immagine e parola». Il volume presenta un testo intitolato «La crisi delle culture» scritto dall'allora cardinal Joseph Ratzinger, oggi Benedetto XVI. La seconda parte, curata da Gianni Guadalupi, offre al lettore una selezione di brani della letteratura europea, tutti ispirati dalla maestosità delle architetture



Omaggio al Papa per l'80° compleanno

«Bellezza e Identità. L'Europa e le sue Cattedrali», è il titolo del volume edito da FMR, che sarà presentato martedì 6, alle 17.30 nell'Aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense a Roma. Promotori di questo evento, che intende coronare l'ottantesimo compleanno di Benedetto XVI il prossimo aprile, saranno mons. Rino Fisichella, Rettore della Pontificia Università Lateranense, e Marilena Ferrari, Presidente di FMR-ARTE. Interverranno, inoltre, Mons. Timothy Verdon, autore e curatore del volume, il cardinale Jean-Luis Tauran, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, che presiederà alla presentazione, Vittorio Sgarbi, storico dell'arte, e Andrea Pampanara, vice direttore del TG5. L'opera è un raffinato omaggio al Pontefice reso attraverso una trattazione approfondita sull'identità cristiana del vecchio continente, leggibile nell'architettura e negli arredi delle cattedrali.

o delle opere che vi sono conservate. Huysmans, Hugo, Dickens, Goethe, De Amicis e altri celebri scrittori conducono chi vorrà sfogliare il volume in un viaggio dall'Italia alla Spagna, dalla Renania alla Francia, fino alla Gran Bretagna e all'Europa del nord. Come tutte le pubblicazioni di FMR-ARTE' anche questa colpisce per la raffinata eleganza e la ricchezza di preziosi particolari: dalla carta alla rilegatura, dalla qualità delle immagini (ben centocinquantesi immagini fuori testo stampate a colori e centosedici illustrazioni stampate entrotesto), all'edizione numerata, tutto fa pensare che si tratti di un'opera destinata a restare nel tempo. Piacerà a Benedetto XVI? Risponde Marilena Ferrari: «Ho già incontrato in passato il Pontefice e ha avuto sempre parole di grande apprezzamento per quello che facciamo. Non nascondo quanto questo ci dia soddisfazione: la cultura, la bellezza gli stanno molto a cuore e in diverse occasioni ha ricordato come l'immagine possa spiegare tante volte meglio di quanto non faccia la parola. Condividiamo in pieno quest'idea».

Arte e catechesi, l'ultima tappa

Domani avrà inizio l'ultima settimana formativa sul tema «La Catechesi attraverso l'arte» all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57): si aprirà alle 9 col saluto del Vescovo ausiliare e proseguirà fino a venerdì (vedi sito www.bologna.chiesacattolica.it/ivs). La settimana, proposta ai direttori degli Uffici catechistici diocesiani d'Italia e loro collaboratori, è aperta anche a uditori. L'iniziativa sta attirando una considerevole attenzione a livello nazionale, oltre che per la proposta contenutistica, anche per l'opportunità che offre di uno spazio di confronto tra operatori di diverse realtà. Nelle prime due settimane sono state ospitate 38 persone provenienti da 29 diocesi italiane, del Nord e del Sud e 41 uditori, di cui la maggior parte appartenenti a realtà parrocchiali bolognesi. Per la settimana entrante si prevede una partecipazione di 22 persone provenienti da 15 diocesi, raggiungendo, quindi, un totale di 45 diocesi coinvolte. I pareri positivi di chi ha già partecipato fanno supporre un esito favorevole anche della prossima settimana, con la quale viene portata a termine la prima esperienza di formazione a livello nazionale sul tema «arte e catechesi». Si chiuderà quindi la fase di confronto, prevista dalla ricerca «La Catechesi attraverso l'arte» iniziata nel 2003, coordinata da monsignor Timothy Verdon, e sostenuta dalla collaborazione dell'Ufficio catechistico nazionale e da Fmr-Art'è.

Claudia Manenti

Ta Matete

Archi d'autore

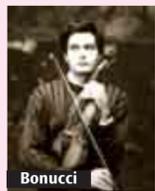
Dall'1 al 31 marzo al TA MATETE, la Libreria e Living Gallery della casa editrice FMR, via S. Stefano, 17/A, (dal martedì al sabato, dalle 10.30 alle 19.30), saranno esposti una ventina di strumenti ad arco nella mostra intitolata «Violino d'autore». È curata dalla liutaia Ezia Di Labio, allieva di Otello Bignami, che riuscita nell'impresa di far incontrare musica, arte visiva, poesia, teatro. «Tempo fa» racconta, «nella soffitta di un violinista dilettante romagnolo ho trovato molto legno stagionato. Mi chiedo cosa farne, perché era di buona qualità, ma non aveva le caratteristiche necessarie per trasformarsi in violini da concerto». Così Ezia Di Labio ha pensato di consegnare gli strumenti che intanto aveva realizzato ad alcuni artisti chiedendo che li decorassero. «Le reazioni» ricorda «sono state diversissime. Tutti erano molto emozionati: alcuni hanno disegnato all'istante, altri lo hanno tenuto per un anno». Ricorda l'architetto Mauro Bellei: «Un violino grezzo è leggerissimo e delicato. Doverlo elaborare, far cambiare direzione al suo destino, fa impressione». I violini adesso si presentano a Ta Matete, perché, ricorda Flaminio Gualdoni, «FMR si occupa di arte, e fra arte e musica ci sono punti di consonanza fondamentali». Ma i «Violini d'Autore», che portano in sé il poeta (Tomino Guerra, Roberto Roversi), l'artista (Marcello Jori, Pirro Cuniberti, Filippo Scòzzari), l'attore (Alessandro Bergonzoni), il compositore (Aldo Clementi), il fotografo (Gianni Berengo Gardin), il cantore-scrittore (Giovanni Lindo Ferretti), lo scenografo (Emanuele Luzzati), lo storico dell'arte (Eugenio Ricciminì), restano prima di tutto meravigliosi strumenti musicali. Per questo il progetto prevede cinque concerti eseguiti con i violini in esposizione (8,15,22,29 marzo, ore 18, ingresso libero). (C.D.)



Teatro Manzoni

Il violinista Bonucci si cimenta con Bartok

Giovedì 8 marzo, ore 20.30, al Teatro Manzoni, Rodolfo Bonucci esegue il Concerto n. 2 per violino e orchestra di Bela Bartok. Il programma si completa con le Danze Ungheresi 1, 3 e 5 di Johannes Brahms e con la Sinfonia n. 6 in re magg. op. 60 di Antonin Dvorak eseguite dall'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, diretta da Tomas Netopil. Rodolfo Bonucci, violinista di fama internazionale, alterna la carriera da solista con quella direttoriale. Maestro torna a Bologna? «Sì, e questo mi fa piacere perché è una città alla quale sono molto legato. Mio nonno, Arturo Bonucci, un grande violoncellista, aveva studiato al Conservatorio "G.B. Martini" con Francesco Serato. Poi perché ho fatto il mio primo Concerto nel Teatro Comunale nel 1992, dirigendo i Filarmonici di Bologna. In quegli anni ho creato una stagione di concerti in Aula Absidale, invitando grandi interpreti, spesso con programmi rari. Ad esempio la prima esecuzione mondiale del Pater Noster di Cherubini per violino e orchestra l'ho fatta a Bologna». Un ritorno nel nome di Bartok: come mai questa scelta? «È un concerto che mi è molto caro. Ci tenevo a proporre questo monumento del Novecento. Bartok è molto difficile per chi lo esegue, per la lunghezza e la complessità della scrittura, ma ha un suo mondo poetico ed è anche meravigliosamente tradizionale. Dimostra come si possano fondere la tradizione con un linguaggio più moderno». (C.D.)



Bonucci

Damerini. Per «palati fini»

Sabato 10 marzo, alle ore 17, il pianista Massimiliano Damerini, per la stagione cameristica dell'Accademia Filarmonica (via Guerrazzi 13) eseguirà musiche di Fauré, Chopin, Ravel e Skrjabin. Damerini ha compiuto gli studi musicali a Genova, dov'è nato, diplomandosi in pianoforte e composizione. Considerato uno degli interpreti più rappresentativi della sua generazione, ha suonato in alcuni dei più importanti centri musicali del mondo, collaborando con importanti orchestre e partecipando a festival internazionali. Ha inciso per molte etichette discografiche. Il Times di Londra lo ha definito



Damerini

«dominatore assoluto della tastiera e del suono» e dopo il suo recital a Monaco nel 1997 la Süddeutsche Zeitung lo ha definito «uno dei tre massimi pianisti italiani della nostra epoca, con Benedetti-Michelangeli e Pollini». Maestro, gli abbiamo chiesto, a Bologna proporrà un programma, se mi passa l'espressione, per «palati fini». Come mai? «Ha ragione, mi interessano i programmi che abbiano un senso, non un catalogo di pezzi del repertorio. Cerco un percorso». Qui, quale potrebbe essere? «In questo caso ci sono diverse chiavi di lettura. Intanto c'è una linea che collega Fauré a Ravel, quella maestro-allievo, e Chopin a Skrjabin, in quanto quest'ultimo è partito da Chopin per andare verso altri lidi. Nello stesso tempo c'è il riferimento tra le Barcarole: presente quelle di Fauré e quelle di Chopin. Ho inciso tutte le Barcarole di Fauré un paio

d'anni fa: sono brani di grande raffinatezza, di una scrittura pianistica elegantissima, che aprono la porta all'impressionismo e lui è un compositore ancora troppo trascurato in Italia. Di Chopin non ha scelto brani più noti... «Sì, e c'è una ragione. La Barcarola op.60 e la Polacca-Fantasia op.61 sono opere particolari, scritte una di seguito l'altra. Per me sono le due vette più alte di Chopin che considero un autore estremamente tragico. I finali sia della Barcarola sia della Polacca-Fantasia sono spesso eseguiti in modo eroico, io faccio una scelta completamente diversa, per me esprimono un'accettazione rassegnata della realtà. Le code di questi due pezzi vanno eseguiti come una sorta di testamento. La Quinta di Skrjabin, il brano conclusivo, è un altro brano cui do molta importanza perché è la Sonata, delle dieci che scrisse, che segna il punto di svolta: da questo momento in poi Skrjabin si staccherà dal pianismo di Chopin per andare verso altri mondi. Per me questo è uno dei pezzi più visionari del primo Novecento».

Chiara Deotto

La carità intellettuale

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La partecipazione della Chiesa bolognese a questo evento è nata dal collegamento che si è creato tra la Chiesa universitaria di S. Sigismondo, guidata da monsignor Fiorenzo Facchini che ne è rettore e don Francesco Pieri, vice rettore, e la Santa Sede che lo ha organizzato. Un evento, la "Giornata europea degli studenti universitari", che si svolge per la quinta volta, ma stavolta assumerà una veste particolare». Così monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, spiega il collegamento televisivo che unirà sabato 10 a partire dalle 16 una rappresentanza di studenti universitari cattolici bolognesi riuniti nella chiesa di S. Sigismondo e presieduti dal cardinale Carlo Caffarra a una serie di sedi universitarie internazionali e soprattutto al Santo Padre Benedetto XVI, a Roma.

Si chiama «Giornata europea», ma in realtà il collegamento riguarderà anche sedi universitarie extraeuropee... Si: saranno coinvolte Università europee (oltre a Bologna, Coimbra, Cracovia, Manchester, Praga, Tirana e Torino) ma anche asiatiche, e precisamente: Calcutta, in India, Hong Kong, da poco inglobata dalla Cina e Manila, nelle Filippine. Il tema della Giornata infatti è «La carità intellettuale via per una nuova cooperazione Europa-Asia».

Qual è il significato di questo tema? Si vuole sottolineare l'importanza del rapporto tra il cristianesimo, quindi la cultura occidentale, e le religioni e culture dell'Estremo Oriente, spesso «soffocate» nel nostro interesse dall'attenzione alla cultura islamica. Si tratta invece di culture fortemente «emergenti», sia per il numero di persone che ne partecipano, sia per la fortissima espansione economica che quei Paesi (basti pensare a India e Cina) stanno vivendo. La Giornata vuole indicare come via per questo rapporto la «carità intellettuale»: termine che, fra l'altro, è molto caro al nostro Arcivescovo. La carità infatti è certamente attenzione ai bisogni materiali dell'altro; ma la consapevolezza di un significato per la vita e la visione alla luce della Rivelazione di ogni ambito della vita umana è in realtà la carità suprema. Ricordiamo le «Opere di misericordia spirituale».

Infatti: queste opere (l'insegnamento, la correzione, il consiglio, il conforto, eccetera) sono considerate dalla dottrina della Chiesa di valore pari, se non superiore a quelle di «misericordia corporale». Inoltre, il fatto di indicare nella carità intellettuale la via per il dialogo con l'Estremo Oriente (una via

Sabato 10 la V «Giornata europea degli studenti universitari» Da San Sigismondo, presente il Cardinale, collegamento video con il Papa e con sedi universitarie internazionali



antica: basti ricordare Marco Polo, Matteo Ricci e lo stesso S. Francesco Saverio) è anche un modo per non ridurre questo rapporto nella dimensione che oggi sembra essere l'unica, cioè quella economico-commerciale, e indirizzarlo invece verso

la dimensione umana integrale. Come tutto ciò ha rapporto con la fede?

Un dialogo basato sullo scambio culturale e di valori permette a noi di conoscere meglio le fedi orientali e agli asiatici di comprendere le categorie nelle quali si esprime la fede cristiana. Questo può essere una premessa importantissima per l'evangelizzazione.

Fra le nazioni che parteciperanno a questa Giornata sembra mancare una fondamentale: la Cina...

In un certo senso è vero, anche se tra le sedi universitarie collegate ci sarà Hong Kong: che però è tornata da poco alla Cina e quindi rappresenta la piccola parte della Cina stessa che da tempo è legata sia commercialmente che culturalmente all'Europa. In realtà, il rapporto del «continente Cina» con il fatto religioso in sé e in particolare con la Chiesa cattolica è complicato, a volte addirittura conflittuale. La Chiesa da parte sua ama molto la Cina: credo che lo scambio culturale e la conoscenza tra i giovani siano un'ottima via per preparare classi dirigenti, sia in Cina che in Europa, che non abbiano paura di confrontarsi. Su questa base potrà innestarsi poi l'evangelizzazione.

Caritas diocesana, la seconda tappa per il «trentesimo»

Sabato 10 a Villa Pallavicini l'Arcivescovo incontrerà le realtà caritative e terrà una relazione su «Chiamati a servire Gesù nel servizio ai poveri: chi nel matrimonio, chi nella vita religiosa, chi nel sacerdozio»

Sabato 10 dalle 9 alle 12 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) si terrà la seconda tappa del percorso in tre momenti predisposto dalla Caritas diocesana in occasione del 30° anniversario della propria fondazione e in preparazione al primo convegno del Congresso eucaristico diocesano, quello su «Caritas & libertas». Sarà l'Arcivescovo cardinale Carlo Caffarra a guidare i lavori, trattando il tema «Chiamati a servire Gesù nel servizio ai poveri: chi nel matrimonio, chi nella vita religiosa, chi nel sacerdozio». L'invito è rivolto a tutti gli operatori e volontari impegnati nella testimonianza della carità nel sociale e nel privato, nelle istituzioni dei religiosi e nelle parrocchie. «L'obiettivo complessivo dei tre convegni - ricorda il vicario episcopale per la Caritas don Antonio Allori - è quello invitare tutta la Chiesa bolognese a "cingersi il grembiule" della carità, che è il "terzo pane" della vita cristiana, sommo e alimentato dai primi due: l'Eucaristia e la Parola di Dio. E tutto questo alla luce anzitutto dell'enciclica "Deus caritas est", poi delle indicazioni date dal Convegno ecclesiale di Verona, specialmente nel discorso di Benedetto XVI e negli esiti dell'ambito della "Fragilità"; infine, per l'ambito diocesano, del "Piccolo Direttorio per la Pastorale integrata" del nostro Arcivescovo». «In questo ambito, il secondo incontro è molto importante - prosegue il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli - perché in esso ci porremo in ascolto del magistero dell'Arcivescovo, nostro Pastore e, tra l'altro, presidente della Caritas diocesana. Egli ci darà le indicazioni pastorali "di fondo" per il nostro cammino nella vita della carità. Un cammino che riguarda tutti, in qualunque situazione esistenziale ed ecclesiale si trovino».

Chiara Unguendoli



Il Cardinale col parroco don Masetti

Sabato e domenica scorsi il pastore è stato in visita nella piccola parrocchia



accolto noi con il suo spirito di comunione, caratteristica fondamentale per un Pastore. Ha rincuorato, ha dato coraggio e nuova spinta a vivere la vita cristiana. Abbiamo cercato di vivere l'incontro col nostro Arcivescovo veramente nella fede, con gli occhi della fede, e con il cuore che cerca quella comunione viva d'amore che è il cuore della vita cristiana. Così abbiamo celebrato la Messa insieme, «fonte e culmine di tutta la vita cristiana», memoriale della Passione di Gesù, dono della sua Vita per noi. È stato questo il centro della visita pastorale: la Messa. Siamo certi di aver ricevuto grandi grazie e che ricaveremo numerosi frutti da questa visita pastorale, così che la nostra piccola comunità continui a vivere di Dio.

* Amministratore parrocchiale di San Lorenzo di Vimignano

Il Credo, storia della salvezza

Miei cari catecumeni, oggi la Chiesa compie il gesto di consegnarvi il Simbolo della sua fede. Da questo momento essa vi riconoscerà come sue membra elette perché condividete la sua stessa fede: siete credenti nella, colla e come la Chiesa. Voi quindi da questa sera potete e dovete dire: «io credo» e ugualmente «noi crediamo». Che cosa? «Noi crediamo tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio, scritta o tramandata, e che la Chiesa propone a credere come divinamente rivelata» (Paolo VI, *Credo del Popolo di Dio* 20, EV). Molto presto la Chiesa ha voluto riassumere in forma essenziale e breve la sua fede. Questo riassunto si chiama «Simbolo degli Apostoli», ed è composto di tre parti. Esse corrispondono alle tre divine Persone nel cui nome voi sarete battezzati.

Da questa semplice considerazione siamo condotti alla comprensione di una cosa molto importante. La fede, cari catecumeni, che la Chiesa questa sera vi consegna non è una dottrina religiosa astratta alla quale vi chiede di consentire. Essa è radicata nel fatto del vostro Battesimo. Ed il Battesimo è l'incontro decisivo di Dio con la vostra persona; è la stipulazione dell'alleanza infrangibile del suo Mistero colla vostra libertà; è l'inserzione della vostra persona dentro la grande famiglia di Dio. La fede che voi professate, racchiusa tutta nel Simbolo che voi ricevete, è dunque la narrazione delle grandi opere di salvezza che Dio il Padre, Dio il Figlio, Dio lo Spirito Santo ha compiuto e compie per ciascuno di voi nella Chiesa. Questa stupenda storia di amore ha come tre grandi capitoli, si svolge in tre grandi momenti corrispondenti alle tre parti in cui si struttura il Simbolo della fede. Il primo atto della storia della nostra salvezza è l'atto creativo di Dio. Noi crediamo in Dio Padre Onnipotente creatore del cielo e della terra. Miei cari, questa certezza è la suprema certezza della nostra vita. Noi non esistiamo per caso. All'origine di tutta la realtà non ci sta l'irrazionalità, ma la Ragione creatrice di Dio. Il secondo atto della storia della nostra salvezza è compiuto da Gesù, il Figlio unigenito del Padre. «Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 14,9), egli disse. In quale Dio noi crediamo? La seconda parte del Simbolo risponde in maniera sconvolgente. Crediamo in un Dio che «fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine...». È un Dio, quello in cui crediamo nel cui cuore dimora un amore per l'uomo così grande da condurlo a vivere con noi la nostra stessa vita. Il terzo atto della storia della nostra salvezza, si svolge nel tempo attuale, nei giorni che stiamo vivendo. È l'opera che Dio Spirito Santo sta compiendo in mezzo a noi. Un'opera di straordinaria bellezza: la Chiesa santa e cattolica. È in essa lo Spirito ci unisce guardandoci dalla nostra solitudine donandoci il perdono dei peccati. E quale sarà l'esito finale di questa storia? «La risurrezione della carne, la vita eterna». Non siamo destinati a precipitare dentro l'abisso di un nulla eterno. Siamo destinati alla vita eterna, anche col nostro corpo: a vivere cioè della vita stessa del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Questa, miei cari catecumeni, è la nostra fede; questa è la fede della Chiesa: gloriatevi sempre di professarla. (Dall'omelia del Cardinale nella 2ª Veglia di Quaresima: testo completo nel sito www.bologna.chiesacattolica.it)

Vimignano, il grande abbraccio

DI LEONARDO MASETTI *

Le anime della parrocchia di Vimignano sono poche, se contiamo i residenti del territorio, duecento o poco più. Il nostro Cardinale ha voluto ugualmente venirci a trovare. La visita è iniziata con il mio incontro personale del sabato 24 febbraio dalle 16.30 alle 17, nel quale il Cardinale ha sottolineato l'importanza della Messa, sempre da celebrare bene, e della preghiera del Rosario: la nostra spiritualità cristiana, ha ricordato, si fonda su questi pilastri. Durante la visita alla chiesa e la presa di visione di tutti i nuovi lavori, il Cardinale ha avuto parole di apprezzamento, è rimasto colpito dalla bellezza della chiesa, ha commentato di sua iniziativa rivolto al presbitero: «Non mettete niente lì, l'altare è bellissimo così». Questo è anche il pensiero di molti fedeli ed il mio, sia da un punto di vista pratico, sia da un punto di vista estetico: per la geometria del presbitero, non è possibile mettere l'altare rivolto al popolo. La visita è proseguita nella mattinata della domenica 25 ed è iniziata alle 10 con la catechesi. La gente è accorsa numerosa e la chiesa era piena. Il clima, già dalla catechesi tenuta prima della Messa, è stato molto sereno: le parole dell'Arcivescovo hanno creato unione, affiatamento, hanno predisposto le persone ad un ascolto sincero con la piena disponibilità a mettere in pratica le sue parole. Il discorso ha toccato diversi temi: «la fede è seguire Gesù»; «la fede si nutre della Parola ascoltata soprattutto durante la celebrazione eucaristica»; un forte invito alla partecipazione alla Messa con ascolto dell'omelia; un altro alla Confessione frequente e ben fatta; un richiamo centrale in difesa della famiglia, contro le convivenze; e un ultimo invito a guardarsi dalla «peste dell'individualismo». La gente è stata molto contenta della visita pastorale e anch'io come pastore. Volevamo essere noi ad accogliere il Cardinale: è stato lui che ha

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
La mattina, conclusione della visita pastorale a Grizzana Morandi, Tavernola e Veggio. Alle 16.30 conferisce il ministero pastorale dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella a don Luciano Bortolazzi
- MARTEDÌ 6**
Alle 21 a S. Martino di Casalecchio Messa per il 70° di consacrazione della chiesa parrocchiale.
- GIOVEDÌ 8**
Alle 18 a Roma, nella sede di Unicredit Banca partecipa alla presentazione degli Atti del Congresso Eucaristico Nazionale del 1997.
- SABATO 10**
Alle 9.30 a Villa Pallavicini tiene la

- relazione al secondo incontro predisposto dalla Caritas diocesana per il proprio trentennale. Alle 16 nella chiesa universitaria di S. Sigismondo presiede la partecipazione degli universitari bolognesi alla «V Giornata europea degli studenti universitari». Alle 21.15 in Cattedrale presiede la terza Veglia di Quaresima.
- DOMENICA 11**
Alle 11 a Villanova di Castenaso posa la prima pietra della «Casa dei ragazzi» di Casa S. Chiara. Alle 15 al Teatro Manzoni incontra i genitori dei cresimandi del 1° turno; segue incontro con i ragazzi in Cattedrale.
- LUNEDÌ 12**
Alle 21 a Castel d'Argile conferenza sul tema del Ced.

vicariati. Stazioni quaresimali

Proseguono nei vicariati le Stazioni quaresimali. Questo il programma della settimana. Per **Bologna Centro** venerdì 9 alle 20.30 processione dalla chiesa di S. Paolo Maggiore al Santuario del Corpus Domini («della Santa»), dove alle 21 ci sarà la Messa. **Bologna Sud-Est** si divide in 4 zone, che il 9 celebrano la Liturgia della Parola alle 21: la prima (parrocchie S. Giacomo fuori le Mura, S. Lorenzo, Madonna del Lavoro, S. Gaetano, S. Ruffillo e Monte Donato) a S. Giacomo, la seconda (Corpus Domini, Nostra Signora della Fiducia, S. Giovanni Bosco, S. Teresa del Bambin Gesù, S. Maria di Fossolo) al Corpus Domini, la terza (S. Severino, S. Silverio di Chiesa Nuova, S. Maria Goretti, S. Maria degli Alemanni) a S. Severino, la quarta (SS. Annunziata, S. Maria della Misericordia, S. Antonio di Padova, S. Anna, S. Michele in Bosco, S. Francesco Saverio e Mamolo, Paderno, Gaibola) alla SS. Annunziata. **Bologna Ravone** si riunisce a S. Giuseppe: alle 20.45 Confessioni, alle 21.15 Messa. **Bologna Nord** è diviso in 3 zone: il 9 per S. Donato Messa alle 18.30 a S. Caterina da Bologna al Pilastro, per Granarolo-Cadriano alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Viadagola, per Bolognina alle 18.30 Messa ai Ss. Angeli Custodi. **Bologna Ovest** è diviso in 4 zone: il 9 per Casalecchio alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa e catechesi su «Offerta e memoriale» a Ceretolo; per Zola Predosa alle 20.15 Messa a Zola; per Borgo Panigale e Anzola alle 20.15 Messa a S. Maria Assunta di Borgo Panigale; per Calderara alle 20 Confessioni,

alle 20.30 Messa a Osteria Nuova. Per S. Lazzaro-Castenaso il 9 alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Colunga. Per Bazzano il 9 alle 20.45 Messa a Savigno. Per **Castel S. Pietro Terme**, mercoledì 7 a Osteria Grande alle 20 Messa e Adorazione eucaristica. Per **Persiceto-Castelfranco** il 9 Adorazione eucaristica a Manzolino. Il vicariato di **Galliera** è diviso in 3 zone, che celebrano alle 20.30 le Confessioni, alle 21 la Messa: il 9, per i Comuni di Galliera, Poggio Renatico e S. Pietro in Casale a Poggetto; per Argelato, Bentivoglio e S. Giorgio di Piano a S. Marino di Bentivoglio; per Baricella, Malalbergo e Minerbio ad Altedo. Per **Vergato**, venerdì 9 la zona pastorale 1 si trova a Rocca di Roffeno: alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa; la zona pastorale 2 a Pioppe di Salvaro: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Celebrazione. **Budrio** è diviso in 4 zone, che si ritrovano alle 20 per le Confessioni e alle 20.30 per la Messa: il 9 per Budrio I a Pieve di Budrio, per Budrio II a Ronchi di Mezzolara, per Medicina a Fiorentina, per Molinella a Marmorta. Per **Porretta Terme** ci sono 2 zone: il 9 la prima si trova a Badi, la seconda a Vidiciatico: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa e catechesi. Il vicariato di **Cento** è diviso in 2 zone: il 9 la prima si ritrova a Renazzo, la seconda a S. Pietro di Cento: alle 20.30 Liturgia penitenziale, alle 21 Messa con riflessione sulla Presentazione dei doni. Il vicariato di **Setta** è diviso addirittura in 5 zone: per Loiano-Monghidoro martedì 6 a Barbarolo, venerdì 9 a Roncastaldo alle 20.30 Liturgia penitenziale e Messa; per Sasso Marconi il 9 stesso programma a Sasso; per Castiglione dei Pepoli il 9 alle 20.30 Via Crucis a Baragazza; per S. Benedetto Val di Sambro il 9 alle 20.30 Messa a Madonna dei Fomelli; per Monzuno il 9 alle 20.30 a Gabbiano Veglia di preghiera con attenzione alle proposte del Sussidio Ced. (C.U.)

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA v. Arconveggo 3 051.352906	Rocky Balboa Ore 15.30 - 18 - 20.30
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Zoo in fuga Ore 17.30 Little miss Sunshine Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Dopo il matrimonio Ore 20.20 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	La ricerca della felicità Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Saturno contro Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4131762	Mi fido di te Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	The prestige Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Il mio miglior amico Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarenii 418 051.532417	Blood diamond Ore 15.30 - 18 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	La cena per farli conoscere Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Borat Ore 14.30 - 16.15 - 18 - 19.45 - 21.30
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Diario di uno scandalo Ore 17.30 - 19.15 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Blood diamond Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Saturno contro Ore 15.30 - 18 - 20.15 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Scrivimi una canzone Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	La cena per farli conoscere Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Mcl, Giornata della donna

Per iniziativa della Commissione femminile provinciale dell'Mcl, con l'adesione del Gif, in occasione della Giornata della donna, mercoledì 7 marzo alle 20.45 nella sala del Circolo Mcl «G. Pastore» (via Pomponazzi 1) si parlerà di «Quali pari opportunità oggi?». Introdurrà la vice presidente Mcl Bologna Ada Poli; poi la giornalista Rai Anna Maria Cremonini intervisterà Laura Serantoni, consigliera di parità della Regione e presidente regionale Cif, Anna Stignani, dei Giovani Mcl, Maria Teresa Castaldi, presidente Centro Cefal, Anna Tedesco, presidente Consulta associazioni familiari del Comune e Patrizia Farolini, presidente Ong Cefa. Sarà presente la presidente del Quartiere Savena Virginia Gieri.

diocesi

OSSERVANZA. Domenica 11, terza di Quaresima, solenne Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale; conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza. **MINIME DELL'ADDOLORATA.** Oggi le Minime dell'Addolorata ricordano a Le Budrie tre anniversari: il 60° della traslazione delle ossa di don Gaetano Guidi, parroco a Le Budrie dal 1857 al 1900 e padre spirituale di S. Clelia, il 160° della nascita della fondatrice e il 60° della collocazione delle campane sul campanile della chiesa. Alle 11 monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì presiederà la Messa nella quale sarà rievocata la figura di don Guidi. **CENTRO MISSIONARIO.** Per iniziativa del Centro missionario diocesano mercoledì 7 alle 21 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (via Mazzoni 8) verrà celebrata una Messa per i missionari bolognesi. Animerà il gruppo «Amici di Usokami», che ricorderà in particolare Olimpia Talenti e il professor Edgardo Monari. **ANNIVERSARIO.** Sabato 10 alle 10.30 nel Santuario della Madonna di S. Luca il rettore monsignor Arturo Testi celebrerà una Messa in suffragio di monsignor Francesco Nanni, già economo dell'Arcidiocesi, nel secondo anniversario della scomparsa.

spiritualità

CASA S. MARCELLINA. A Casa S. Marcellina (via Lugolo 3, Guzzano di Pianoro, tel. 051777073, e-mail casasm@hotmail.it) sabato 10 dalle 15.30 alle 17 terza «lectio» sulle icone bibliche del Ced, curata dalle suore Marcelline; segue Vespro.

lutto

SUOR SILVANA. Sabato 24 febbraio è deceduta, all'età di 82 anni, suor Silvana Magnani, religiosa delle Minime dell'Addolorata di S. Clelia Barbieri. Seguiva da anni i rapporti della congregazione con il nostro giornale, ed è stata la storica della sua famiglia religiosa. Suor Silvana ha collaborato a lungo con monsignor Luciano Gherardi.



Suor Silvana

associazioni e gruppi

GENITORI IN CAMMINO. Martedì 6 alle 17 nel Santuario del Corpus Domini (chiesa della «Santa»), via Tagliapietra 19, Messa mensile per il gruppo «Genitori in cammino». **CASE DI RIPOSO.** Prosegue il percorso per le Case di riposo religiose promosso dalla Casa di accoglienza «B. V. delle Grazie». Martedì 6 alle 16 nella Sala parrocchiale di S. Severino (Largo Lerario 3) relazione di Stefano Coccolini, presidente dell'Amici di Bologna su «Il testamento biologico. Scelta etica?».

Veritatis Splendor

CARDINALE BIFFI. Domani dalle 18.30 alle

19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale».

cultura

CATECHESI E ARTE. La Commissione diocesana Turismo e Pellegrinaggi e la Fter organizzano il corso «Catechesi mediante l'arte», che si tiene nella sede della Fter, piazzale Bacchelli 4. Martedì 6 alle 17 Donatella Biagi Maino parlerà di «La Controriforma e i Carracci». Info: tel. 051330744, e-mail info@fiter.it, sito www.fiter.it

VISITE GUIDATE. Cominciano oggi le visite guidate gratuite alle chiese e Musei d'arte sacra della città, promosse dalla Commissione diocesana Turismo e Pellegrinaggi. Alle 15.45 appuntamento in Piazza S. Stefano per la visita, guidata da Francesca Pserini, all'omonima Abbazia e al relativo museo. Domenica 11 alla stessa ora visita alla chiesa di San Domenico e all'annesso museo, (piazza S. Domenico).

AUDIOVISIVI. L'Advs, Associazione donatori volontari sangue e l'Associazione «Amici dell' Himalaya» presentano mercoledì 7 alle 21, al cinema-teatro Antoniano (via Guinzelli 3) l'audiovisivo «Dal deserto del Sahara alle montagne dell'Himalaya», realizzato da don Arturo Bergamaschi durante due trekking nel Gran deserto del Fezzan della Libia e un trekking d'alta quota nel Sikkim - Nord dell'India.

società

TINCANI. Nell'ambito delle conferenze dei venerdì organizzate dall'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì 9 alle 17 Aldo Zechini d'Aulerio dell'Università di Bologna tratterà il tema «Ogm in agricoltura: luci ed ombre».

CENTRO DONATI. Il Centro studi «G. Donati», in collaborazione con Giovani impegno missionario, promuove martedì 6 alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8) l'incontro: «Hanno creato un deserto e lo chiamano pace: la costruzione della pace in Sudan». Raffaello Zordan, giornalista e redattore di Nigrizia, intervista Rosario Iannetti, missionario comboniano, medico da 10 anni in Sudan. Per informazioni: www.centrostudionati.org

BIOETICA. Sabato 10 alle 17 alla Sala del Baraccano Via S. Stefano, 119 - Bologna presentazione del libro «Pillole che uccidono: quello che nessuno ti dice sulla contraccezione». Incontro con Vittorio Baldini, dottore in Farmacia e Giorgio Carbone O.P. docente di Bioetica.

spettacoli

PONTECCHIO MARCONI. La parrocchia di S. Stefano di Pontecchio Marconi organizza una serata teatrale: sabato 10 alle 20.45 nel Salone della Scuola Materna la compagnia «Nuovo Teatro Montanari» presenta «I Burosauri», commedia divertentissima in due atti di Silvano Ambrogio, regia di Augusta Balboni. Ingresso euro 7; il ricavato verrà devoluto alla Scuola materna. Per informazioni: Daniela, tel. 3355328005.

Pieve di Cento. Tornano i «Venerdì di marzo»

Venerdì 2 marzo è stato il primo dei «Venerdì di marzo» che tradizionalmente a Pieve di Cento vengono dedicati al miracoloso Crocifisso venerato nella Collegiata-Santuario. In questi venerdì saranno celebrate Messe alle 6.30 - 8 - 9 - 10.30. Nel pomeriggio seguiranno la Via Crucis alle 17 e la Messa alle 18. Alle 20.30 Confessioni ed alle 21 Messa penitenziale solenne con la partecipazione della comunità cristiana e delle parrocchie vicine. Il 30 marzo, ultimo dei Venerdì, alle ore 21 Solenne Eucaristia di chiusura dei «Venerdì» presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Fin dal 1490, come si legge negli statuti di Pieve, i venerdì di marzo avevano un

Messa per monsignor Nanni Le catechesi del cardinale Biffi



Isola Montagnola

Il brutto anatroccolo

Lieto fine assicurato per questa favola sull'importanza di scoprirsi ogni nonostante le apparenze: «Il brutto anatroccolo» va in scena oggi alle 16.30 nella rassegna «Un'Isola per sognare» realizzata da AGIO: un coinvolgente spettacolo a base di animazione, giochi e teatro ragazzi, al Teatro Tenda nel Parco della Montagnola (struttura coperta e riscaldata). Età consigliata: dai 3 anni. Ingresso euro 3 a persona. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

Accademia dei Ricreatori



«Dal libro al palco»

Continuano le conferenze dell'Accademia dei Ricreatori. Venerdì 9 alle 20.45 al Teatro Tenda in Montagnola, conferenza-spettacolo di teatro ragazzi sul tema «Dal libro al palco. Come adattare alla scena un testo scritto; relatore Matteo Belli, attore, autore e regista teatrale. Ingresso libero. Info: tel. 051553480 (lunedì-giovedì ore 18-21, sabato 9-13), cell. 3394505859 o www.operaricreatoribo.it.

S. Maria delle Grazie

Messa per il 40° della morte di don Bacchetti

Don Alfonso Bacchetti fu parroco a S. Maria delle Grazie dal 1941 al 1967; scomparve improvvisamente il 6 marzo 1967. I suoi numerosi «vecchi giovani» lo ricorderanno a 40 anni dalla morte sabato 10 alle 18 con una solenne celebrazione eucaristica nella «sua» chiesa di S. Maria delle Grazie (via Saffi 19). Al termine, incontro conviviale in parrocchia, durante il quale sarà distribuito un «Ricordo di don Alfonso». È necessario prenotare la cena telefonando a: Gianni Pelagalli, 0516491008 o Gianni Tugnoli, 051557399, o Gianni Brunetti, 0516140036, o Elda Lumaca, 051557044.

Casalecchio. San Martino: il 70° della Chiesa



La chiesa di S. Martino di Casalecchio di Reno

Sarà una giornata di festa, quella di martedì 6, per la parrocchia di S. Martino di Casalecchio di Reno: si celebrerà infatti il 70° anniversario della consacrazione, da parte del cardinale Nasalli Rocca, della chiesa parrocchiale. Momento culminante sarà la Messa solenne alle 21, presieduta dall'arcivescovo cardinal Carlo Caffarra e concelebrata dai parroci del Comune. Un'altra Messa, anch'essa solenne, sarà celebrata dal parroco don Giorgio Sgargi alle 10. «All'inizio del 1937 - ricorda don Sgargi - fu ultimata la nuova chiesa parrocchiale, adatta alla popolazione del tempo: prima infatti c'era solo una piccola chiesa del 1600, assolutamente insufficiente, della quale è rimasta l'abside. La costruzione di questa chiesa fu voluta dall'allora parroco don Filippo Ercolani, e la consacrazione avvenne, com'era consuetudine allora, in tre giorni: il 5 marzo furono consacrati gli altari, il 6 appunto l'intera chiesa, e il 7 il cardinale Nasalli Rocca celebrò una Messa molto solenne (ci furono oltre mille comunioni!) seguita dalla processione con la statua di S. Martino». «La celebrazione di martedì - prosegue don Giorgio - coinvolgerà i parroci dell'intero Comune, perché S. Martino è la chiesa-madre di quasi tutte le parrocchie di Casalecchio, e anche di S. Gioacchino a Bologna. Quando nacque infatti aveva un'estensione enorme: arrivava fino al Meloncello! Questo perché la zona era ancora quasi tutta campagna, mentre oggi è intensamente urbanizzata. Oltre alla nostra, esistevano solo la parrocchia di Ceretolo e quella dell'Eremo di Tizzano: le altre sono venute dopo». «Siamo molto felici che il Cardinale abbia voluto partecipare a questa nostra festa - conclude il parroco - Da parte nostra, ci siamo preparati con una catechesi sulla chiesa come segno della presenza di Cristo e luogo della comunità cristiana. Inoltre, abbiamo pubblicato un libretto, "1937-2007 San Martino" nel quale ripercorriamo la vicenda della costruzione della chiesa e i cambiamenti apportati in questi 70 anni». (C.U.)

Castello d'Argile. Conferenza dell'Arcivescovo



La chiesa di Castello d'Argile

La parrocchia di Castello d'Argile si prepara a vivere un'intensa Settimana di spiritualità, da domenica 11 a domenica 18. Momenti centrali saranno, lunedì 12 alle 21 la conferenza del cardinale Carlo Caffarra sul tema del Ced «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura» e domenica 11 alle 11, la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, nel corso della quale istituirà Accolto il parrochiano Daniele Resca. «È la quinta volta che svolgiamo questa Settimana - spiega il parroco don Andrea Astori - con lo scopo di vivere più intensamente la Quaresima. In essa cerchiamo di coinvolgere tutte le età, dai bambini agli anziani, con momenti appositi e sempre molto partecipati. Quest'anno, in occasione del Congresso eucaristico diocesano, abbiamo poi l'onore di avere come «catechista» lo stesso Arcivescovo, e la gioia di iniziare la Settimana con un parrochiano che viene investito dell'Accolito: un ministero prettamente eucaristico». Il programma prevede ogni mattina preghiera e colazione al Circolo Mcl: alle 6.45 per lavoratori e studenti, alle 7.15 per le Medie, alle 7.45 per le Elementari, alle 8.30 per i pensionati. Domenica 11, prima della Messa di monsignor Vecchi altra Messa alle 8, e alle 16 Adorazione eucaristica; seguirà la «Festa di primavera». Lunedì 12, prima della conferenza del Cardinale, Messa alle 18.30. Martedì 13 alle 18 spettacolo dei bimbi della Scuola materna «Domenica giorno del Signore»; alle 18.30 Messa. Mercoledì 14 alle 18.30 Messa, alle 21 al Monastero delle suore di clausura Agostiniane di Cento, Ora di Adorazione e testimonianza. Giovedì 15 alle 14.30 Rosario eucaristico, alle 15 monsignor Novello Pederzini presenterà il suo recente libro «Vietato invecchiare»; alle 18.30 Messa, alle 21 proiezione del film «Cuori». Venerdì 16 alle 20.30 Stazione quaresimale: Liturgia Penitenziale e Messa. Sabato 17 alle 9 Messa al Cimitero, alle 14.30 Confessioni, alle 21 recital dei giovani «Non siamo soli»; lettura della Passione attualizzata attraverso brani di autori moderni. Infine domenica 18 Messa alle 8 e alle 10; alle 11.30 Messa dedicata alla Terza età con Unzione degli infermi, alle 12.45 pranzo comunitario e alle 16 Adorazione eucaristica.



Il Crocifisso

divisioni della Chiesa (scisma d'Occidente). Da un'analisi stilistica la sacra scultura richiama i moduli dell'arte gotica di fine Trecento. Ancora oggi la tradizione dei «Venerdì di marzo» è molto viva. I fatti prodigiosi avvenuti per l'invocazione al Crocifisso sono testimoniati dai numerosi ex voto: tavolette dipinte con la narrazione di una situazione di pericolo e l'intervento di soccorso del Crocifisso. Alcune risalgono al 1600. Altre grazie ricevute sono testimoniate da documenti conservati nell'archivio parrocchiale.

L'AGENDA
DEL
CONGRESSO

OGGI
Prosegue il terzo tempo
dell'itinerario formativo:
«Celebrazione
del Mistero Eucaristico».



Quaresima, 6 «nodi» da sciogliere

A San Pietro in Casale si è seguita l'indicazione di un Sussidio del Ced

Nella nostra parrocchia di San Pietro in Casale, un sabato sera, durante un incontro con il Gruppo famiglie, ci siamo ritrovati a leggere il Sussidio per celebrare il Mistero Eucaristico e precisamente la parte «Presentazione dei doni e Preghiera eucaristica». Al termine, erano indicati due suggerimenti per le famiglie nel tempo quaresimale: leggere, prima del pranzo domenicale, il brano delle Beatitudini e preparare una corda con alcuni nodi, rappresentanti limiti, vizi e difetti che ci tengono prigionieri, e riuscire a scioglierne qualcuno durante il cammino quaresimale. Il suggerimento è piaciuto e quindi l'abbiamo modificato un po' e adottato, pensando di proporlo a tutta la parrocchia: piccoli e grandi. E così sono iniziati i lavori! Abbiamo preparato un cartoncino, sul quale è stato stampato: «QUARESIMA 2007. 6 nodi da sciogliere: limiti, difetti, mancanze,

vizi...». Poi abbiamo preparato 1.160 pezzetti di corda - persino la ferramenta ne è rimasta sprovvista - sui quali sono stati fatti, ben distanziati, 6 nodi. Il tutto organizzato, anche con lavoro a domicilio per le nonne. In tutto, abbiamo preparato 745 metri di corda e 6.960 nodi! La prima domenica di Quaresima il parroco ha spiegato questo segno al termine di tutte le Messe: 6 nodi, come le 6 settimane di Quaresima, con i quali identificare 6 nostre mancanze o difetti per riuscire a scioglierne uno alla settimana, in preparazione alla Pasqua. Nel caso non ci dovessimo riuscire, si lascerà intatto il nodo, per riconoscere la nostra durezza di cuore. Al termine delle Messe gli incaricati hanno distribuito a tutti davanti alle porte la corda della Quaresima. Il Venerdì Santo, tutti i ragazzi del catechismo la riporteranno in chiesa alle 15 e durante il rito del bacio al Crocifisso la collocheranno dentro a un cesto; gli adulti la riporteranno alla sera, durante la celebrazione della Passione, e poi nella notte santa bruceremo tutto nel fuoco predisposto per accendere il Cero pasquale.

La parrocchia di S. Pietro in Casale



Lo storico Dondarini, pur ridimensionando l'impatto pratico del provvedimento bolognese che per primo emancipò i servi, ne sottolinea il valore esemplare e di stimolo a una «liberazione» più profonda

Liber Paradisus, via alla libertà

«Di fronte alle tante schiavitù del mondo d'oggi, il richiamo a quel documento è più che mai opportuno e significativo»

DI ROLANDO DONDARINI *

Tra i fenomeni più inquietanti che ancora affliggono l'umanità vi sono l'insorgenza e la persistenza di forme di schiavitù che, secondo le ultime inchieste, colpirebbero diverse decine di milioni di persone in tutti i continenti e che abbiamo anche sotto i nostri occhi. Di fronte a simili fenomeni è significativo il richiamo al «Liber Paradisus», il provvedimento con cui il Comune di Bologna 750 anni fa, il 3 giugno 1257, dopo quasi un anno di trattative e di inchieste, riscattò tutti i servi presenti sul suo territorio (5855 persone), pagando ai loro signori (379 proprietari) le somme prestabilite di otto lire per i minori di quattordici anni e di dieci per i maggiori, senza distinzione tra maschi e femmine. In quel periodo provvedimenti simili furono presi



anche da altri comuni, come Assisi, Parma e Vercelli, ma con una portata ben più limitata. Interessavano cioè solo gruppi circoscritti di persone in stato servile e non si proponevano come gesto di estirpazione della piaga della servitù. A favorirli fu una rinnovata tensione umanitaria, influenzata dalla predicazione francescana e dagli intenti pacificatori e penitenziali diffusi da Confraternite dedite a fini assistenziali. Quello bolognese assunse un particolare significato sia perché qui i dottori del diritto avevano già più volte affrontato il tema dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani, sia perché lo Studio con le sue «universitates» di scolari provenienti da tutte le parti d'Europa funzionò da formidabile cassa di risonanza. Ma attenzione a fermarsi alla superficie dei proclami! Il contesto in cui il «Liber» fu emanato evidenzia come, oltre all'intento morale, vi fossero altre motivazioni e implicazioni politiche, simboliche, giuridiche e fiscali. Con quella



«Essa deve essere cercata soprattutto a livello interiore. Non ci sono scorciatoie per averla né panacee istituzionali per garantirla»

Nella foto grande: Juan Ricolopez, «Cappelli di contadini»; in quella piccola, Rolando Dondarini. Sotto, una pagina del «Liber Paradisus»



«È un implicito richiamo alla continua riconquista e tutela di un bene che non è mai condizione acquisita ma deve sempre essere perseguito con tenacia giorno dopo giorno»



«manomissione», ad esempio, il Comune, pur spendendo una cifra consistente, allargava considerevolmente la base imponibile, sottraendo i servi dal loro stato di non contribuenti. Benché non si sappia quali effetti concreti abbia avuto sulla vita dei «liberati», si può supporre che la loro esistenza non sia cambiata granché, dato che la nuova condizione giuridico-personale non poteva mutare i loro effettivi rapporti di dipendenza economica. Si può anzi presumere che sul lato pratico essi si siano ritrovati ad acquisire oneri nuovi, dovendo mantenere subordinazioni vecchie; insomma che la loro libertà sia stata per molti più teorica che reale e che solo per alcuni si siano aperte nuove prospettive. Dato che i «liberati» furono protagonisti passivi di quel provvedimento, ad avvalersene furono solo coloro che ebbero non solo la consapevolezza del suo valore, ma anche la volontà di conquistarla e gli strumenti per

mantenerla. Ciò è un implicito richiamo alla continua riconquista e tutela della «libertà», che non è mai una condizione acquisita in maniera definitiva, ma che deve essere perseguita con tenacia giorno dopo giorno, contro tutte le insidie che possono comprometterla e annullarla. Non ci sono scorciatoie per averla né panacee istituzionali per garantirla, anche se è innegabile che regimi dispotici e totalitari la negano a priori. Sappiamo bene che esistono anche altre egemonie e dispotismi, meno coercitivi, ma più subdoli. La libertà deve essere voluta e cercata soprattutto a livello interiore. Anche da questo sguardo disincantato - che non nega il valore emblematico di un proclama di cui essere fieri, ma che è meno indulgente e celebrativo - quanti ammonimenti per il presente e per il futuro!

* Docente di Storia Medioevale e Didattica della Storia all'Università di Bologna

Quel sentimento del «noi» chiamato fraternità

DI DIEGO BERTOCCHI *

Un principio antico e nello stesso tempo innovativo, se assunto come valore sociale ed anche come categoria politica, è quello della fraternità. Coniugandolo nella pratica della nostra vita comunitaria, infatti, lega strettamente la responsabilità alla libertà dei singoli e delle organizzazioni, superandone il limite dell'attuale approccio egoistico e relativistico, mentre immette il rispetto delle diversità nel principio di uguaglianza, promuovendo una modalità più aperta, giusta e concreta di realizzare pari opportunità per le persone. La fraternità fa crescere un sentimento del «noi» più profondo e condiviso, una cultura della carità che, avendo per noi cristiani come sorgente l'Eucarestia nella quale ci riconosciamo tutti figli dello stesso Padre, diventa principio guida della convivenza, facendo crescere la dimensione dell'amore nella società, nei nostri stili di vita e modelli di sviluppo. In particolare il principio di fraternità può offrire un approccio nuovo al tema del rinnovamento del welfare, pur così avanzato nel nostro territorio, ma bloccato da un modello organizzativo che discende da una cultura in cui prevale un'idea di



Diego Bertocchi

individuo singolo a cui dare risposte, non di persona come identità in relazione con un contesto sociale. Da qui scaturisce un sistema di servizi parcellizzato, che spesso non offre una risposta integrata alla globalità dei bisogni, non riesce a prendersi cura di tutta la persona e la famiglia, nell'ambito di una comunità. Inoltre, il nostro modello di welfare sconta la deriva di una progressiva delega, da parte dei cittadini alle istituzioni deputate, dei compiti educativi e sociali che prima erano in gran parte sostenuti dalle famiglie e dalle relazioni di comunità. Questa istituzionalizzazione della solidarietà non è sostenibile economicamente, ma soprattutto produce un grave impoverimento delle relazioni solidali informali. Esse devono essere certamente sostenute da un sistema di servizi articolato ed adeguato, ma facendo sempre leva sulla responsabilizzazione delle famiglie e dei diversi attori sociali, per mantenere forte l'impegno educativo e sociale: quel prezioso capitale sociale delle nostre comunità che altrimenti va disperdendosi. Un nuovo welfare più fraterno è quindi più sussidiario e meno sostitutivo dei compiti della comunità, fa leva sui doveri da cui discendono i diritti delle persone, educa i giovani all'autonomia e alla responsabilità sul piano personale, sociale e professionale, mette al centro dell'azione politica la famiglia,

riconoscendo e sostenendo il suo ruolo educativo, di mediazione generazionale, di relazione e cura socio-assistenziale. Inoltre valorizza le organizzazioni sociali, sviluppa il non profit, la cooperazione sociale e premia le imprese che praticano un'autentica responsabilità sociale nella loro azione economica, promuovendo il bene comune. Questa prospettiva, oltre ad uno sviluppo di comunità più giusto e sostenibile, ci permetterà di recuperare un migliore equilibrio nel nostro stile di vita, una sorta di «ecologia umana e psicologica» urgente per noi occidentali, facendoci riscoprire, attraverso una maggiore sobrietà, anche una migliore armonia nel rapporto tra di noi e con il Creato.

* Vicesindaco di S. Giovanni in Persiceto e direttore di Fomal, ente diocesano di formazione professionale

